

The background is a solid light green color with a repeating pattern of white line-art icons representing various steel products. These icons include pipes, beams, plates, and other industrial components, arranged in a grid-like fashion.

speciale 2021

siderweb
LA COMMUNITY DELL'ACCIAIO



Ufficio Studi

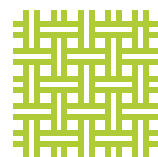
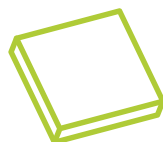
**Verifica il posizionamento
della tua azienda
rispetto ai competitor**

**L'Ufficio Studi siderweb
realizza esclusive analisi personalizzate**

- » conto economico e stato patrimoniale riclassificati
- » analisi punti di forza e debolezza
- » confronti con il benchmark del cluster di riferimento e con imprese concorrenti

Chiamaci per maggiori informazioni
T. +39 030 25 40 006

siderweb
LA COMMUNITY DELL'ACCIAIO



speciale 2021

sider**web** è la community italiana dell'acciaio,
da vent'anni il punto di riferimento
per gli attori della filiera siderurgica.

Speciale 2021 è una pubblicazione siderweb spa

Direttore Responsabile: Davide Lorenzini
Service Provider: Amazon Web Service, Inc.

Realizzazione editoriale e progetto grafico: siderweb spa
via Don Milani, 5 - 25020 Flero (BS).

siderweb spa è iscritta al Roc con num. 26116.

Allegato al prodotto editoriale telematico e cartaceo
a carattere tecnico-professionale www.siderweb.com
iscritto al n. 11/2004 in data 10.03.2004
nel Registro previsto dalla Legge n. 47/1948
tenuto dalla Cancelleria del Tribunale di Brescia.

Il presente prodotto non è un prodotto editoriale diffuso al pubblico con periodicità regolare.
Chiuso in redazione il 12 dicembre 2021.

Copyright siderweb 2021 - tutti i diritti sono riservati.

www.siderweb.com



CAMPIONI DELL'ECONOMIA CIRCOLARE

CON LA RACCOLTA E IL RICICLO DEGLI IMBALLAGGI IN ACCIAIO



CON RICREA PER UN MONDO PIÙ VERDE E SOSTENIBILE.

**NEL 2020 ABBIAMO RICICLATO OLTRE 370 MILA
TONNELLATE DI IMBALLAGGI IN ACCIAIO.**

PARI AL **79,8%** DELL'IMMESSO AL CONSUMO ED EQUIVALENTI A **417.000** TONNELLATE DI MATERIA PRIMA RISPARMIATA, **629.000** TONNELLATE DI CO₂ EQ EVITATE, **19 MILIONI DI EURO** DI CONTROVALORE ECONOMICO DELLA CO₂ EVITATA.

GRAZIE ALLA RACCOLTA DIFFERENZIATA ABBIAMO TRASFORMATO BARATTOLI, SCATOLE, CHIUSURE, SECCHIELLI, FUSTI E BOMBOLETTE IN NUOVI PRODOTTI IN ACCIAIO: BINARI E VAGONI MA ANCHE BULLONI, CHIODI, CHIAVI INGLESI, BICICLETTE, TONDINI PER CEMENTO ARMATO E MOLTO ALTRO ANCORA.

CONTINUIAMO ALLORA A RISPARMIARE ENERGIE PREZIOSE E A SALVAGUARDARE L'AMBIENTE COSTRUENDO INSIEME IL CERCHIO PERFETTO DEL RICICLO DELL'ACCIAIO. CHIEDI AL TUO COMUNE LE INFORMAZIONI SULLA RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI CONTENITORI D'ACCIAIO O VISITA IL NOSTRO SITO WWW.CONSORZIORICREA.ORG





indice

-
- 06** **L'INIZIO DELL'INFINITO**
a cura di Emanuele Morandi
-
- 08** **FORMIDABILE, QUESTO 2021!**
a cura di Lucio Dall'Angelo
-
- 11** **2021: UN ANNO DI RIPRESA DOPO LA TEMPESTA COVID-19**
a cura di Gianfranco Tosini e Stefano Ferrari
-
- 17** **NEL 2022 SFIDA PRODOTTI FINITI MINERALE**
a cura di Emanuele Norsa
-
- 19** **LA PANDEMIA SI RISPECCHIA NEI BILANCI 2020**
a cura di Claudio Teodori
-
- 23** **I PREZZI DELL'ACCIAIO: TRA CRITICITÀ PERSISTENTI E INSORGENTI**
a cura di Achille Fornasini
-
- 32** **MATERIE PRIME SIDERURGICHE: ANNO DI RIFLESSIONE**
a cura di Stefano Ferrari
-
- 36** **IL 2021 È L'ANNO DELLE SOSTENIBILITÀ PER L'ACCIAIO**
a cura di Davide Lorenzini
-
- 42** **EX ILVA DIVENTA ACCIAIERIE D'ITALIA**
a cura di Gianmario Leone
-
- 45** **PIOMBINO ANCORA IN ANSIA PER JSW E LIBERTY MAGONA**
a cura di Giorgio Pasquinucci
-
- 47** **AST AD ARVEDI: ATTESA PER IL VIA LIBERA EUROPEO**
a cura di Marco Torricelli
-
- 50** **FEDERACCIAI: 2021 UN ANNO DI "RENAISSANCE" PER L'ACCIAIO**
a cura di Davide Lorenzini
-
- 52** **ASSOFERMET: 2022, DECISIVO PARTIRE COL PIEDE GIUSTO**
a cura di Marco Torricelli
-
- 54** **ASSOFOND: LA PAROLA DEL 2021 È "ENERGIA"**
a cura di Elisa Bonomelli
-
- 56** **AIM: «BUONE LE PROSPETTIVE PER IL 2022»**
a cura di Marco Torricelli
-
- 59** **MADE IN STEEL 2021: UN'EDIZIONE STORICA**
a cura di Redazione siderweb
-
- 61** **24 WEBINAR, 4 CONVEGNI DIGITALI, 2 EVENTI IN PRESENZA**
a cura di Redazione siderweb
-
- 73** **PUBBLICAZIONI SIDERWEB 2021**
a cura di Redazione siderweb

EDITORIALE

L'inizio dell'infinito

di Emanuele Morandi - Presidente siderweb



«L'inizio dell'infinito» è il titolo del libro di una figura fondamentale della scienza del nostro tempo, David Deutsch.

Nelle sue conclusioni riporta una riflessione che ritengo fondamentale in questo periodo di bilanci di fine anno e di previsioni per il futuro: «Se il mondo in definitiva avrà senso dipenderà da come le persone – quelli come noi – sceglieranno di pensare e di agire»

Ce lo siamo detti tante volte: siamo di fronte ad un cambiamento e ad una trasformazione radicale del nostro modo di vivere, di relazionarci con gli altri e di fare business, dinamiche che il Covid ha solo accelerato.

Ci siamo dovuti confrontare con i nostri limiti e con la complessità, ma la pandemia ha dato solo un assaggio dei problemi che dovremo risolvere sempre più spesso: saremo chiamati ad affrontare un futuro di rischi, incertezze e squilibri senza precedenti (a partire da quello climatico).

Per questo sentiamo la necessità di sostituire strumenti spesso logori, mutuati dal “pensiero precedente”, e siamo alla ricerca di soluzioni creative e di lungo periodo che rendano sostenibile

il nostro modello di sviluppo.

Dobbiamo lavorare alla costruzione di un nuovo paradigma anche all'interno della nostra filiera.

A un nuovo Contratto Sociale, come quello auspicato da Alec Ross nel suo intervento a Made in Steel, che metta al centro valori come la collaborazione, la contaminazione, il networking, la condivisione, piuttosto che anacronistiche visioni del mercato come campo di battaglia permanente.

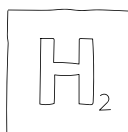
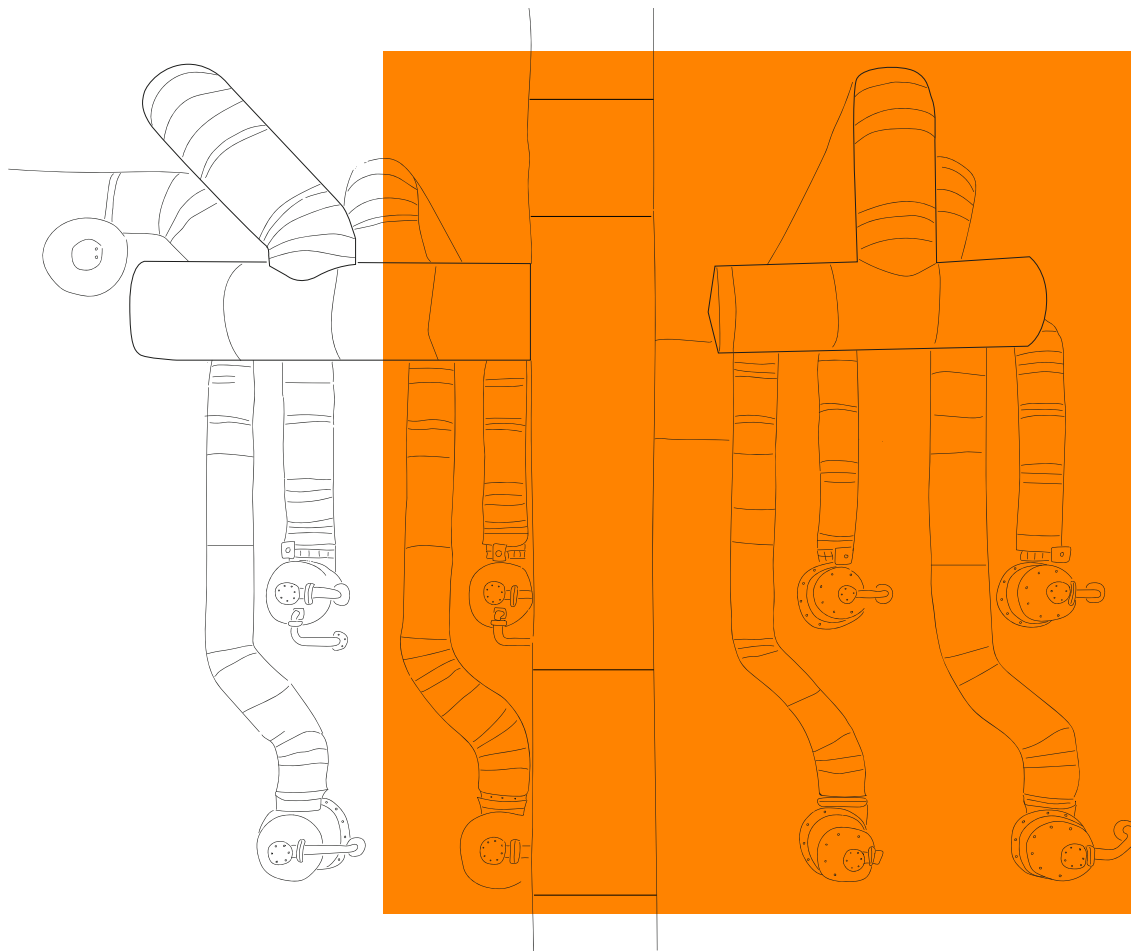
Un nuovo paradigma che ci obblighi ad uscire da logiche egoistiche e di bottega per aprirci a logiche di sistema.

Perché, parafrasando David Deutsch, «se il nostro mondo dell'acciaio avrà senso (all'interno di un modello di sviluppo sostenibile), dipenderà da come NOI sceglieremo di pensare e di agire».

Buon 2022!

Emanuele Morandi

Merry Christmas and **H₂**appy New Year.



Bendotti è orgogliosa di annunciare che il primo forno walking beam prefabbricato alimentato ad idrometano verrà avviato nel 2022.

Bendotti 1916.
Vale la
differenza.



Formidabile, questo 2021!

di **Lucio Dall'Angelo** - Direttore Generale siderweb

Un anno formidabile. E non devo certo spiegare il perché. In queste poche righe vorrei trasformare lo straordinario che abbiamo vissuto, in un elemento di “normalità”, rendere l'energia con la quale siderweb e tutta la community dell'acciaio hanno reagito alla pandemia e poi progettato il futuro, nella forza creativa che deve segnare il quotidiano.



Ce lo siamo detti tante volte: il fattore crisi, che pure destabilizza al suo apparire, può essere trasformato in opportunità. La crisi generata dal Covid 19

(che ancora non ci ha restituito la totale libertà di movimento) ha finito per far emergere - a livello di imprese e a livello personale - il meglio. Innanzitutto, la voglia di reagire, di non farsi travolgere. Poi la capacità di disegnare un futuro che, a partire dalla digitalizzazione, ha reso possibile costruire realtà che da virtuali hanno saputo diventare reali.

Dentro questa nuova realtà si sono mossi siderweb e l'intera filiera dell'acciaio. Cogliendo opportunità di mercato, sfruttando il supporto dei Governi alla ripresa economica, muovendosi e determinando un mercato che, per tutto il 2021, si è mantenuto brillante - sia sul versante della domanda che dei prezzi - e che le previsioni dicono positivo anche nel 2022.



In questo fibrillare di crescita, di prezzi in volo, di materiale difficile da trovare, di necessità di formazione, di sviluppo di nuove competenze da mettere in campo, di capacità di leggere gli avvenimenti con il necessario distacco (pur essendovi

immersi) si è mossa la squadra di siderweb. Il supporto alla filiera è partito e si è sviluppato a partire da quello che è il DNA di siderweb: fornire dati e informazioni - news, approfondimenti, mercati, prezzi - a tutta la community (e anche fuori dalla community) affinché ognuno fosse in grado, a partire dalla propria esperienza e dalle proprie esigenze, di prendere le decisioni.

Ma siderweb ha fatto anche altro: ha riarticolato le modalità (gli strumenti) dell'offerta informativa, rendendoli attuali rispetto alle nuove esigenze: e

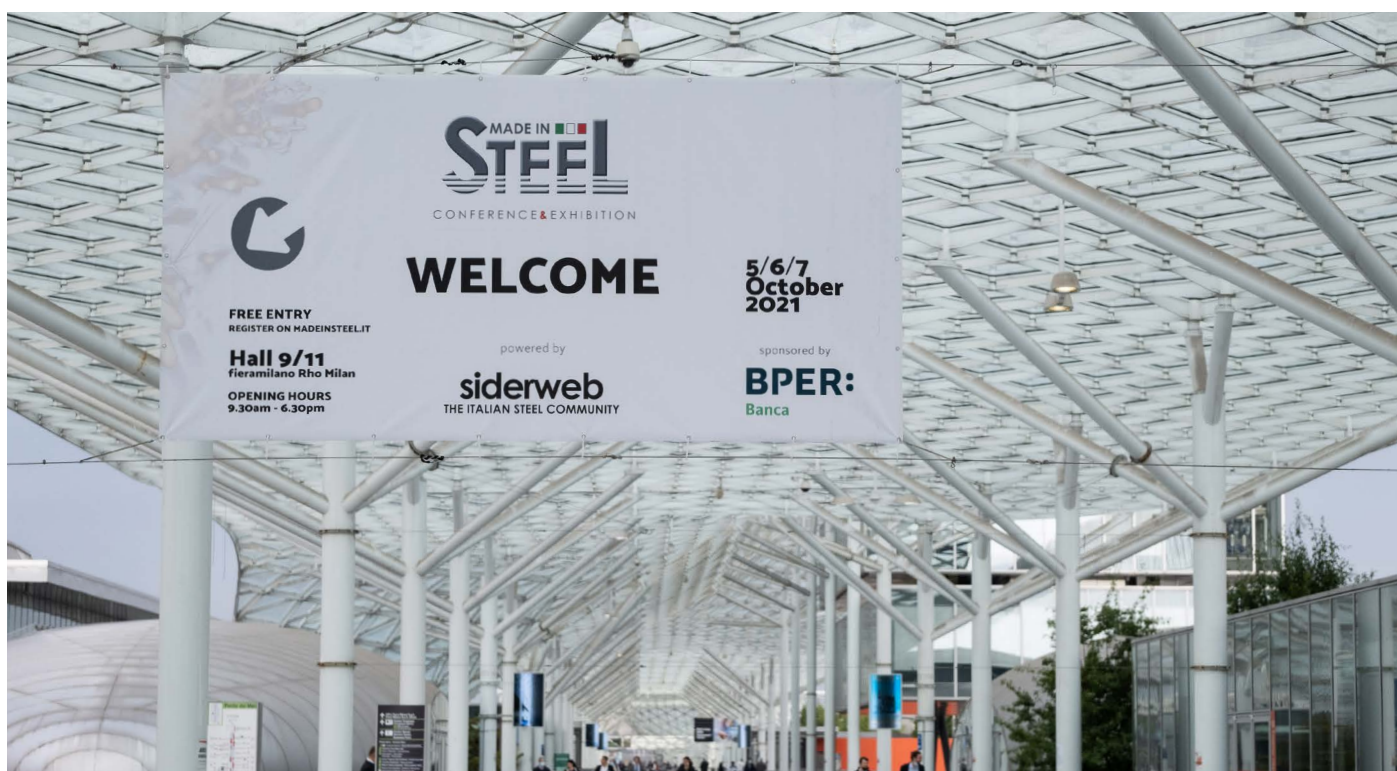
così webinar, convegni online, canale TV, convegni fisici. Fino alla straordinaria avventura di Made in Steel. Così, insieme alla tempestività dell'informazione in tempo reale del nostro sito, ognuno ha potuto avere e prendere, nel momento in cui servivano le informazioni necessarie al proprio business.

Questo è stato possibile grazie alla professionalità e alla competenza della squadra di siderweb, agli sponsor e ai patrocinatori che ci hanno sostenuto, ma anche a tutta la community nella sua accezione più vasta: per i riscontri e i consigli, per l'energia che ci ha fatto arrivare,



per essere stata tutta insieme, coesa e visionaria.

Tutto questo è il formidabile che ha segnato questo 2021. Tutto questo è lo straordinario che, insieme, vogliamo portare nella vita e nell'attività quotidiana: non per normalizzarlo, ma per rendere straordinario il nostro viaggio!





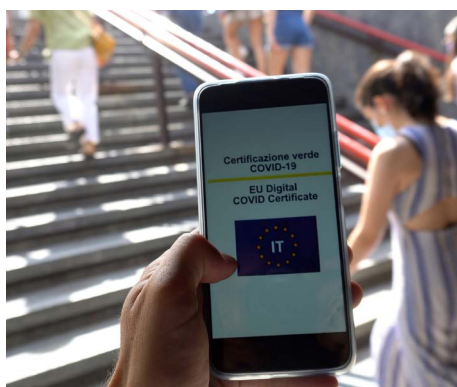
I numeri del 2021 e le previsioni sul 2022



2021: un anno di ripresa dopo la tempesta COVID-19

Prospettive positive anche per il 2022

di **Gianfranco Tosini e Stefano Ferrari** - Ufficio Studi siderweb



La ripresa economica nel mondo e in Italia

Nel 2021, a livello globale, l'attività economica ha registrato una crescita rilevante che ha consentito di recuperare il calo del PIL dell'anno precedente. Tuttavia, dopo i mesi estivi, il ritmo di crescita ha subito un rallentamento a causa della normalizzazione che ha fatto seguito alla ripresa successiva alla fase più acuta della diffusione del virus, in concomitanza con il venir meno degli effetti base e dell'effetto delle riaperture, nonché con l'esaurirsi delle misure di stimolo. Al tempo stesso, fattori idiosincratici avversi in alcune delle principali economie, quali la recrudescen-

za dei casi di COVID-19, il forte aumento dei prezzi dei prodotti energetici e le turbative generalizzate lungo le catene di approvvigionamento, hanno evidenziato rischi al ribasso per le prospettive economiche. Anche la crescita del commercio mondiale si è attenuata negli ultimi mesi, pur restando su livelli ancora elevati.

In Italia, nel corso del 2021, con il successo della campagna di vaccinazioni ed il perdurante sostegno delle politiche economiche, l'attività produttiva è ripresa a ritmi più elevati di quanto atteso. Anche grazie alla capacità competitiva riconquistata dal Paese negli ultimi anni, le esportazioni hanno beneficiato del deciso riavvio degli scambi mondiali; i consumi delle famiglie sono stati favoriti dal progressivo miglioramento delle condizioni sanitarie; gli investimenti delle imprese hanno mostrato un rafforzamento ciclico ben più mar-

cato che nei precedenti episodi recessivi. Nel 2021 la crescita del PIL dovrebbe collocarsi intorno al 6%; il rapporto tra il debito pubblico ed il PIL si ridurrebbe già quest'anno, con un miglioramento rispetto alle previsioni. È uno scenario che resta però fondamentalmente dipendente dal mantenimento di politiche economiche che, rispetto alla fase di emergenza, dovranno essere più mirate e soprattutto volte a stimolare il potenziale di offerta dell'economia.



Gli effetti sulla siderurgia globale e italiana

Il 2021 ha visto una ripresa della domanda di acciaio più forte del pre-



visto, portando a revisioni al rialzo delle previsioni su tutta la linea, ad eccezione della Cina che nel 2020 aveva sostenuto il consumo di acciaio mediante ingenti investimenti nel settore delle costruzioni e delle opere pubbliche. Grazie a questa vigorosa ripresa, la domanda mondiale di acciaio al di fuori della Cina è ritornata prima del previsto a livello pre-pandemico. L'economia cinese, che ha sostenuto il suo forte slancio di ripresa dal secondo trimestre del 2020 alla prima parte del 2021, ha rallentato da giugno mostrando marcati segnali di decelerazione nei mesi successivi a causa di fattori occasionali (come le avverse condizioni meteorologiche e le piccole ondate di infezioni durante l'estate), ma le cause più sostanziali includono il rallentamento del settore immobiliare ed il tetto del governo sulla produzione di acciaio. L'attività immobiliare si è indebolita per le dure misure governative sui finanziamenti alle imprese di costruzioni che hanno bloccato gli investimenti. Pertanto, la Cina, che produce più della

metà dell'acciaio grezzo mondiale, chiuderà il 2021 con una domanda in calo dell'1% rispetto ad una previsione precedente di crescita del 3%.

Nell'UE, la ripresa della domanda di acciaio, iniziata nella seconda metà del 2020, si è consolidata nel corso del 2021, evidenziando una perdita di slancio a partire dall'estate a causa di strozzature dell'offerta in alcuni settori utilizzatori, in particolare nel settore automobilistico. L'Italia, uno dei Paesi più colpiti dalla pandemia nell'UE, si è ripresa più velocemente degli altri Paesi comunitari, con una forte ripresa delle costruzioni.

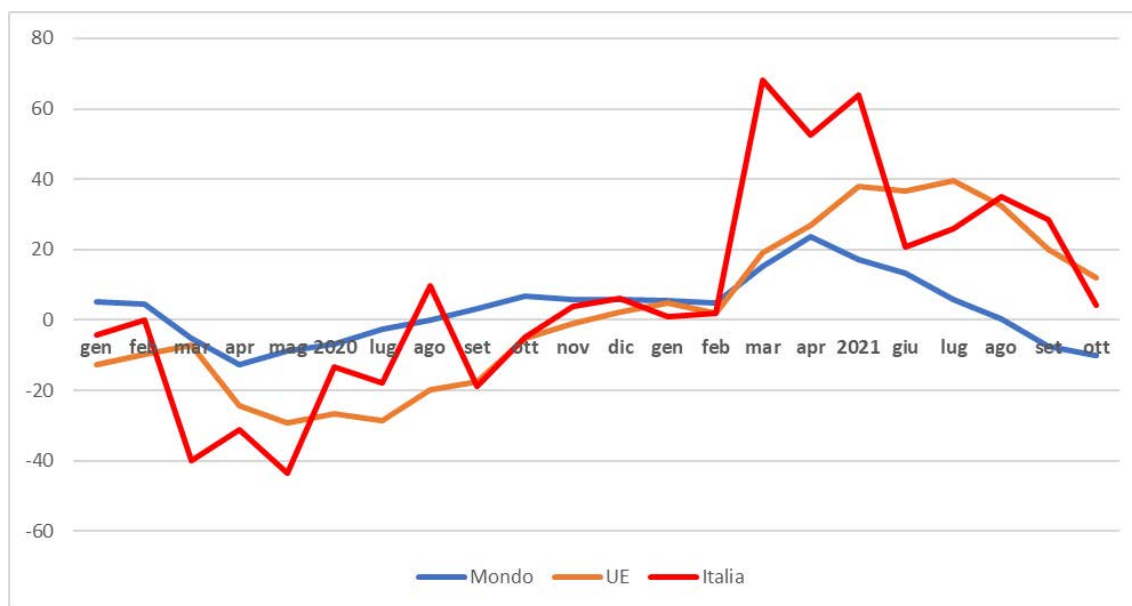
La produzione mondiale di acciaio si è adeguata all'andamento della domanda con un certo ritardo, provocando delle tensioni sui prezzi dei prodotti siderurgici, che hanno raggiunto quotazioni particolarmente elevate che, in alcuni casi, hanno scoraggiato la stessa domanda. Su questa forte lievita-

zione dei prezzi dei prodotti siderurgici ha influito il rincaro delle materie prime provocato nel gap tra domanda ed offerta. Un'offerta contratta a causa delle misure restrittive volte ad arginare la diffusione dei contagi di COVID-19 e la crescita esponenziale della domanda innescata dalle ripartenze avvenute in maniera non uniforme; prima la Cina, poi di molti altri Paesi. A questo si è aggiunta l'impennata dei noli marittimi per il trasporto delle materie prime e dei prodotti finiti provocata dall'irregolarità nell'andamento dei trasporti internazionali, che ha causato un effetto stop-and-go che ha portato ad un'alterazione dei flussi commerciali. Flussi distorti nei mercati, che importano di più ed esportano di meno a causa della pandemia, hanno portato ad un accumulo record di contenitori al di fuori della Cina, creando una carenza che ha innescato una speculazione nel settore.





Produzione di acciaio Mondo, UE e Italia 2019-2021 (tassi di crescita mensili tendenziali)



Fonte: World Steel Association e Federacciai

La produzione di acciaio è cresciuta a ritmi frenetici fino a maggio, si è mantenuta su livelli relativamente alti nei mesi estivi e poi ha registrato un sensibile rallentamento, in linea con la dinamica della domanda. In Italia l'accelerazione della produzione è stata più forte rispetto agli altri Paesi dell'UE. In particolare, la produzione di laminati lunghi è aumentata nettamente di più di quella di laminati piani, sebbene quest'ultima sia ritornata negli ultimi mesi su livelli pre-pandemia.

I settori utilizzatori

La ripresa dell'attività produttiva non è avvenuta con la stessa intensità in tutti i settori utilizzatori di acciaio. I settori più dinamici si

sono dimostrati quelli degli elettrodomestici, delle costruzioni e dei prodotti in metallo che sono ritornati sui livelli produttivi ante-pandemia o li hanno addirittura superati. Il settore delle costruzioni ha mostrato una maggiore resilienza rispetto al settore manifatturiero allo shock pandemico, facendo registrare nel 2021 una solida ripresa alimentata dai bassi tassi di interesse e dai progetti infrastrutturali varati dai governi di molti Paesi come parte dei loro piani di risanamento. Al di sotto delle aspettative è invece cresciuta la domanda di acciaio da parte dei settori automotive e altri mezzi di trasporto. Il settore automobilistico, che ha visto il calo più netto tra i settori che utilizzano l'acciaio durante

il blocco dell'attività nel 2020, ha registrato una buona ripresa nella seconda parte dell'anno che si è progressivamente ridotta nel corso del 2021 a causa, soprattutto, della carenza di componenti che ha interrotto la catena di approvvigionamento e costretto le case automobilistiche a rallentare o a sospendere temporaneamente la produzione.





Variazione della produzione dei settori utilizzatori (2019 = 100)

	2020		2021*	
	UE	Italia	UE	Italia
Costruzioni	95,4	92,8	100	112,1
Automotive	78,7	77,1	77,6	92,5
Macchine e apparecchi meccanici	87,5	86,2	98,1	98,9
Prodotti in metallo	89,6	88,3	100	104,2
Produzione di tubi	83,9	85,9	88,3	96,2
Elettrodomestici	98,3	96,5	110,2	117,2
Altri mezzi di trasporto	84,3	87,4	84,7	89,4

Fonte: Eurostat, database industry, trade and services; * i dati dell'ultimo trimestre sono stimati



Il rimbalzo dell'attività, e quindi della domanda di acciaio dei settori utilizzatori, è stato più marcato in Italia rispetto agli altri Paesi dell'UE. Posto pari a 100 il valore dell'indice della produzione al 2019, tutti i settori presentano tassi di crescita maggiori e scostamenti inferiori del nostro Paese rispetto

al periodo precedente la pandemia. Mentre gli altri Paesi dell'UE hanno superato il livello di attività del 2019 soltanto in un settore (quello degli elettrodomestici), l'Italia è andata oltre in tre settori (quello delle costruzioni, degli elettrodomestici e dei prodotti in metallo).

Positive le prospettive anche per il 2022

L'aumento della produzione e dei prezzi dei prodotti siderurgici hanno consentito alle imprese della filiera dell'acciaio di migliorare significativamente i loro margini operativi e la redditività complessiva nel 2021 rispetto all'anno precedente che, da questo punto di vista,

è stato uno degli anni più negativi dell'ultimo ventennio. Il miglioramento della situazione economica e finanziaria non è stato però uguale per tutte le imprese della filiera. A beneficiarne maggiormente sono le imprese che hanno come mercato di sbocco quello dei settori di utilizzo dell'acciaio che nel 2021 hanno registrato tassi di crescita dell'attività molto consistenti come le costruzioni, la produzione di elettrodomestici e dei prodotti in metallo. Più ridotti sono stati i miglioramenti per le imprese più legate ai settori della produzione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto, dove ad una minore crescita della domanda di acciaio si è

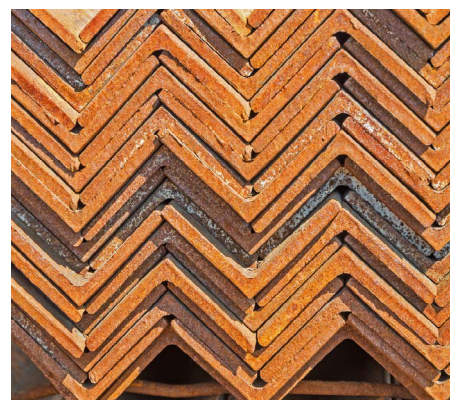


accompagnata una compressione dei margini a causa della maggiore difficoltà a trasferire l'aumento dei prezzi delle materie prime e dell'energia sui prezzi dei prodotti.

Il 2022 si presenta sotto una luce positiva per il comparto siderurgico internazionale. Le buone notizie partono dal PIL: a livello globale, dopo il forte incremento del 2021 (+5,9%), che ha consentito di recuperare immediatamente il -3,1% del 2020, ci sarà un ulteriore aumento del 4,9%, che darà continuità al rimbalzo post-pandemico.

Diversamente dagli anni scorsi, il tasso di crescita delle economie avanzate (4,5%) sarà molto vicino a quello del totale del PIL mondiale, e anche quello dell'Unione Europea sarà testimone di un miglioramento in linea con quello mondiale (4,3%). Le tre principali economie dell'Unione, Germania, Francia e Italia, miglioreranno rispettivamente del 4,6%, del 3,9% e del 4,2%. Per l'Italia, che recupererà appieno il terreno perso nel 2020 solo nel 2022, la notizia positiva è che sta crescendo più del previsto:

il FMI (i dati sopraelencati si riferiscono al World Economic Outlook pubblicato dall'ente nell'ottobre 2021), rispetto ai precedenti documenti previsivi, ha rivisto al rialzo il PIL italiano dello 0,9% nel 2021 e dello 0,6% per il 2022.



Mondo: le previsioni macroeconomiche

	2020	2021	2022
Mondo	-3,1%	5,9%	4,9%
Economie avanzate	-4,5%	5,2%	4,5%
USA	-3,4%	6,0%	5,2%
Unione Europea	-6,3%	5,0%	4,3%
- Germania	-4,6%	3,1%	4,6%
- Francia	-8,0%	6,3%	3,9%
- Italia	-8,9%	5,8%	4,2%
Giappone	-4,6%	2,4%	3,2%
Paesi emergenti	-2,1%	6,4%	5,1%
Cina	2,3%	8,0%	5,6%
India	-7,3%	9,5%	8,5%
Russia	-3,0%	4,7%	2,9%
Commercio internazionale	-8,2%	9,7%	6,7%
Prezzi al consumo (ec. avanzate)	0,7%	2,8%	2,3%

Fonte: FMI; World Economic Outlook; ottobre 2021



Entrando nel dettaglio delle attese per il nostro Paese, nel recente NADEF si nota che la componente degli investimenti ricoprirà un ruolo rilevante nella crescita del PIL italiano, con un +15,5% nel 2021, un +5,8% nel 2022 un +4,3% nel 2023 ed un +3,9% nel 2024, tutti valori superiori alla crescita del PIL. Ciò dovrebbe rappresentare un elemento di traino per la siderurgia, grazie anche al contributo delle costruzioni, che nel 2022 saranno testimoni di un incremento degli investimenti superiore all'8% rispetto al 2021.

Concentrando lo sguardo esclusivamente sul comparto dell'acciaio, le previsioni per il 2022 sono per una crescita della domanda globale di poco superiore al 2% e del 4,7% escludendo la Cina. Per quest'ultima non è prevista alcuna crescita

della domanda, con il settore immobiliare che rimarrà depresso in linea con la posizione del governo cinese in materia di riequilibrio e protezione ambientale. Incrementi del consumo di acciaio superiori alla media si registreranno in Africa (+7,5%), altri Paesi europei (+7,1%) e Nord America (+5,4%). L'Unione europea mostrerà un aumento del 4,4% del consumo reale e del 4,7% del consumo apparente rispetto al 2021. Quest'ultimo valore raggiungerà l'anno prossimo i 153 milioni di tonnellate, un milione di tonnellate in più rispetto al 2018, che era stato il miglior anno dell'ultimo decennio.

Nei Paesi dell'UE, i settori più dinamici dal punto di vista della domanda di acciaio saranno nel 2022 quelli che nel 2021 sono cresciuti almeno rispetto alle aspettative, in particolare il settore automotive

(+12,5%), per il quale si prevede che si risolveranno i nodi di bottiglia nelle forniture di componenti che l'anno precedente hanno impedito alla produzione di adeguare l'offerta alla domanda di autoveicoli. Oltre il 4% crescerà anche la domanda di acciaio dei settori degli altri mezzi di trasporto e delle costruzioni, mentre si ridurranno significativamente (rispetto al 2021) i tassi di crescita della domanda dei settori elettrodomestici (+1,4%), produzione di tubi (+2,3%), macchine e apparecchi meccanici (+2,8%) e prodotti in metallo (+3%). Alla fine del 2022, tre settori (automotive, altri mezzi di trasporto e produzione di tubi) rimarranno al di sotto dei volumi di produzione e di consumo di acciaio raggiunti prima della pandemia.



Nel 2022 sfida prodotti finiti minerale

La domanda milionaria è: «I prezzi dell'acciaio resisteranno ai minori costi del minerale?»

di Emanuele Norsa - Kallanish e collaboratore siderweb

Il 2021 è stato un anno assolutamente straordinario per il mercato dell'acciaio in tutto il mondo; i movimenti dei prezzi hanno raggiunto livelli estremi, sia durante la salita che (inevitabilmente) durante il periodo di ritracciamento.



Se utilizziamo il valore del minerale di ferro come specchio del mercato siderurgico del 2021 possiamo notare in maniera chiara le contraddizioni che hanno contraddistinto questo anno trascorso. La prima parte del 2021 è stata caratterizzata da una rincorsa del prezzo del minerale importato in Cina

senza precedenti, con il raggiungimento di un picco storico a oltre 220 dollari la tonnellata CFR per il minerale 62% Fe. La seconda parte dell'anno, poi, ha visto la crescente incertezza del mercato cinese impattare i prezzi del minerale fino a riportarli a livelli al di sotto dei cento dollari la tonnellata CFR, dove nessuno pensava si potesse tornare.

Gli stessi analisti hanno dovuto rivedere in modo drastico le loro previsioni per il 2022, a conferma che rimane difficile comprendere i futuri sviluppi del mercato siderurgico cinese.

Fitch Solutions nelle ultime settimane ha pubblicato una nuova previsione per il prezzo del minerale in Cina nel 2022 a 90 dollari la tonnellata CFR, abbassando di circa 40 dollari la tonnellata la precedente previsione.

Sul fronte dell'offerta di minerale, poi, la crescita della produzione da Brasile e Australia ha iniziato a farsi sentire, anche se la brasiliana Vale impiegherà più tempo del previsto a tornare ai livelli di capacità precedenti al crollo della diga di Brumadinho del gennaio 2019. «Ci aspettiamo che i prezzi rimangano sotto pressione nel 2022 man mano che l'offerta migliora e la crescita della domanda rallenta. Detto questo, ci aspettiamo che la maggior parte del movimento discendente sia ormai alle nostre spalle e i prezzi non dovrebbero crollare nel 2022 al di sotto ai livelli attuali», ha spiegato Fitch.

Ad oggi il valore medio dell'indice Kallanish per il minerale 62% FE CFR China è di poco al sopra di 160 dollari la tonnellata. La prospettiva di un mercato del minerale significativamente più debole nel 2022 può quindi essere preoccupante,



ma l'andamento dei valori dei prodotti finiti siderurgici nel mercato internazionale ci ha confermato durante l'anno che si è raggiunto un nuovo paradigma e la correlazione tra movimento del minerale e prezzo dei prodotti di acciaio si è molto attenuata.

A conferma di ciò è necessario osservare cosa è successo durante l'ultima fase ribassista del minerale, registrata da metà maggio ad oggi in Cina. Secondo gli indici Kallanish durante questi sei mesi presi in considerazione il minerale ha dimezzato il proprio valore, mentre i prodotti finiti siderurgici cinesi hanno visto la contrazione



“limitarsi” ad un livello tra il 15 e il 25%.

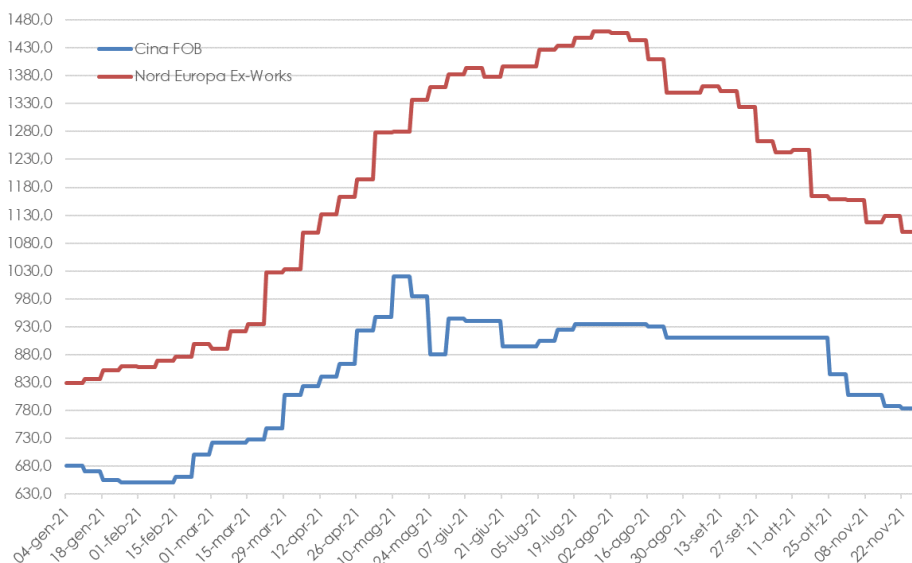
La resilienza dei prezzi dell'acciaio finito è ancora più accentuata nei mercati occidentali, come quello europeo e nordamericano. Il 2022 quindi sarà certamente caratterizzato da importanti elementi di incertezza, per lo più provenienti dai mercati asiatici, ma non è ipotizzabile al momento che si vedranno dei ritracciamenti dei valori di pro-

dotti piani e lunghi vicini ai livelli pre-pandemia. La domanda europea dovrebbe rimanere sostenuta e i costi energetici, uniti ai rincari del settore logistico e la necessità di accelerare gli investimenti per la transizione ecologica, continueranno a sostenere in modo deciso i prezzi nel medio termine.

Prezzo minerale di ferro
(62%Fe Qingdao in \$/t; fonte: Kallanish)



Prezzo coils a caldo Cina-Ue
(in \$/Dmt; fonte: Kallanish)





La pandemia si rispecchia nei bilanci 2020



La ricerca “Bilanci d’Acciaio” mostra una siderurgia provata dal Covid ma pronta al rilancio

di **Claudio Teodori** - Università degli Studi di Brescia

Di seguito proponiamo una sintesi della ricerca Bilanci d'acciaio relativa ai risultati delle imprese siderurgiche nel 2020, a cui si aggiungono alcuni trend del 2021 raccolti nel sondaggio di siderweb tra un campione di circa un centinaio di aziende qualificate.

Il contesto economico

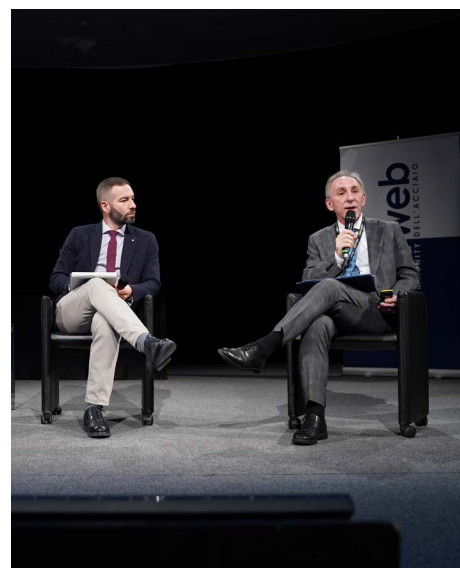
Il 2020 ha fortemente risentito della pandemia e, per questa ragione, rappresenta un anno difficilmente comparabile con gli altri: la crisi ha sostanzialmente coinvolto tutto il mondo, anche se con impatti diversi. L'Italia si conferma secondo produttore in Europa ma perde due posizioni a livello mondiale, collocandosi al tredicesimo posto. Il commercio con l'estero ha subito significative ripercussioni, con il miglioramento del saldo commerciale, che pur rimanendo negativo passa da 2,9 milioni a 864 mila tonnellate: questo risultato è derivato

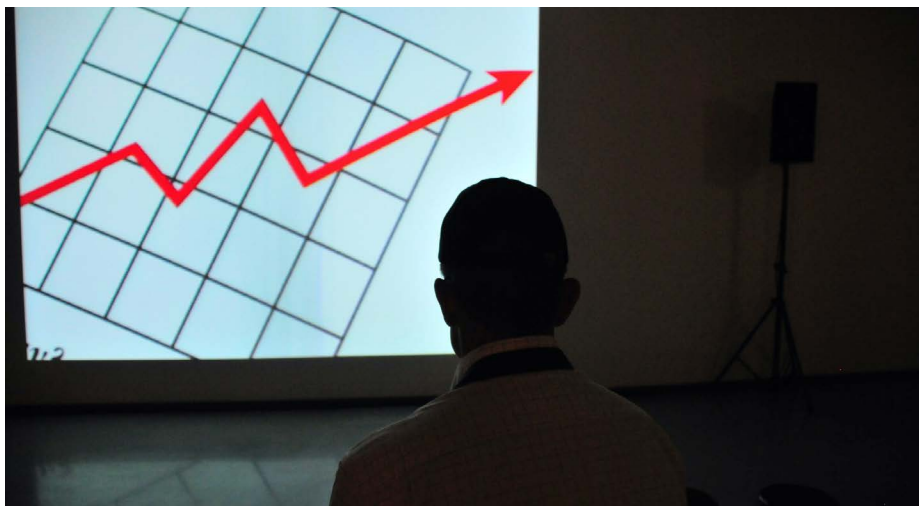
da una contrazione dell'export del 14,2% e dell'import del 21,8%. Tuttavia, il saldo espresso in termini monetari è positivo di circa tre miliardi di euro. In termini complessivi, si rileva una dinamica migliore dell'Italia all'interno dell'Ue, Germania esclusa, che ha permesso di mantenere le posizioni relative, guadagnando quote rispetto ad altri Paesi.

L'estensione e l'articolazione dell'analisi

Nel 2020 l'analisi della filiera in senso stretto riguarda i bilanci (2018-2020) di 1.661 imprese, le quali presentano 46,9 miliardi di fatturato e 46,3 di valore della produzione, 6,9 di valore aggiunto, 2,8 di Ebitda, 628 milioni di reddito netto, 50,9 miliardi di capitale investito e 22,6 di mezzi propri. I valori economici del 2020 sono ampiamente inferiori a quelli del 2019, che a loro volta avevano subito

un calo rispetto a inizio triennio. I valori patrimoniali, di contro, sono incrementati ma risentono della rivalutazione, una delle misure proposte dal Governo nel periodo pandemico. Come sempre, esistono differenziazioni, in termini sia di valori sia di dinamica temporale, tra i principali comparti che compongono il settore: la produzione (10 cluster), i centri servizio (4 cluster), la distribuzione (5 cluster), il commercio di rottame e ferroleghie, il taglio e la lavorazione della lamiera.





Oltre ai bilanci, sono stati oggetto di approfondimento: gli investimenti, su un campione di 175 imprese, identificandone natura, ampiezza, tipologia e descrizione; il sentiment delle imprese sul 2021 e 2022, attraverso il ricorso a una survey che ha coinvolto circa 100 imprese.

L'evoluzione nel triennio e la situazione economica complessiva

Già sul finire del 2019 vi erano stati alcuni segnali di rallentamento a livello economico, per i quali si attendeva un recupero nel 2020 che, purtroppo, a causa della pandemia, non si è manifestato. Si amplifica il segno negativo dello scorso anno nei tassi di sviluppo operativo: infatti, si è registrata una forte contrazione sia del fatturato sia del valore aggiunto. L'andamento del fatturato non ha generato effetti sull'incidenza relativa del valore aggiunto, che si è stabilizzata intorno al 15%, manifestando un

modesto decremento. L'Ebitda sul fatturato perde un punto percentuale, collocandosi al 6%, valore da ritenersi insoddisfacente: la contrazione è dovuta sia al minore valore aggiunto sia alla maggiore incidenza del costo del lavoro, a causa del ridotto assorbimento indotto dal calo dell'attività. Questa dinamica, unitamente al contesto economico prima delineato, ha portato a un ulteriore contenimento degli indici di redditività, dopo quello dello scorso anno, ottenendo i valori minori del triennio.

Il Roa, su cui influisce significativamente la rivalutazione, con l'incremento prevalentemente contabile del denominatore, raggiunge un valore assai contenuto. La causa è rintracciabile in entrambe le sue determinanti: da una parte la contrazione della marginalità sulle vendite (Ros), che si è dimezzata rispetto a inizio triennio; dall'altra il peggioramento del grado di efficienza finanziaria nell'utilizzo del

capitale, a causa del fatturato decrescente e del capitale investito in aumento. Infine, anche il Roe presenta un'importante riduzione, più evidente nelle imprese maggiori.

Nell'ambito della solidità le modificazioni sono invece minori, anche se su alcuni indicatori incide la rivalutazione. Le imprese hanno ridotto in misura limitata il rapporto di indebitamento, mantenendo l'equilibrio in termini di coerenza temporale tra durata degli investimenti e dei finanziamenti. L'andamento della redditività del settore ha avuto un impatto anche sulla sostenibilità economica del debito, con la crescente incidenza degli oneri finanziari sulle vendite e, soprattutto, sull'Ebitda, che peggiora di tre punti percentuali nel 2020 (arrivando al 12,5%).

Infine, le imprese hanno investito nella struttura produttiva anche se in misura inferiore al precedente anno, a causa dell'incertezza esistente: nel 2020, per il campione esaminato, gli investimenti sono pari al 3,8 % dei ricavi e al 3,5% del totale attivo.

I tempi della ripresa tra impatto ambientale e competitività mondiale

La competizione nell'ambito della siderurgia è mondiale ed è quindi

fondamentale, soprattutto per la sfida della decarbonizzazione, che non vi siano differenze sostanziali di comportamento tra le diverse macroaree del pianeta: si tratta di un auspicio, che richiede una politica unitaria a livello europeo e azioni di sostegno all'interno dei singoli Paesi.

Il 2021 è stato un anno positivo, che ha permesso di recuperare il terreno perso nell'anno precedente: i dati sui primi dieci mesi evidenziano l'aumento della produzione mondiale del 5,9%, con valori significativi nell'Ue (18,4%). All'interno di quest'ultima, l'Italia presenta una crescita maggiore (24%) della media, inferiore a quello di Francia e Spagna che però avevano manifestato cali ben più evidenti nel 2020 ma superiore a quello della Germania (15,1%). Inoltre, effettuando la comparazione con il 2019, l'Italia e la Spagna sono, tra i primi quattro nel ranking Ue, gli unici ad aver superato i valori ante pandemia.

Non mancano però i problemi, che gettano qualche ombra sulla parte finale del 2021, dovuta ai prezzi (e alla disponibilità) delle materie prime e dell'energia e ai costi dei trasporti. È urgente un piano strategico della siderurgia, coerente con il PNRR, che rappresenta il piano strategico del Paese: la predispo-

sizione deve essere rapida tenuto conto dell'ambizioso obiettivo europeo in tema di decarbonizzazione e di impatto ambientale.



Le aspettative

I risultati mettono in evidenza che il tema degli investimenti è di particolare rilevanza, in quanto rappresenta un elemento cruciale per la crescita e lo sviluppo futuro. A differenza del 2020, dove molte realtà erano intervenute in modo significativo sui budget limitandone o bloccandone la portata, nel 2021 la gran parte delle imprese ha, invece, confermato i budget (54%) o incrementato gli stessi (23%) mentre altre hanno solo rinviato temporalmente i progetti. La destinazione più ricorrente è

in nuova tecnologia e innovazione (individuati da più della metà delle rispondenti), di rinnovo e sostituzione, di ampliamento, di ammodernamento, in digitalizzazione e in sicurezza. Come già visto lo scorso anno, da una parte pare evidente la necessità di intervenire sul capitale tecnico esistente, non sempre recente, con scelte di modernizzazione; dall'altra, attraverso questo percorso e tenendo conto dei fondi e delle agevolazioni pubbliche disponibili, emerge la necessità di un avanzamento tecnologico. Nel 2022 cambia il mix: anche in vista del possibile sostegno derivante dal PNRR, la maggiore ricorrenza si registra negli investimenti in nuova tecnologia, innovazione e digitalizzazione, pur non mancando le altre fattispecie. Si è richiamato il PNRR, che certamente rivestirà un ruolo chiave nello sviluppo dell'economia, anche se gli effetti saranno diffusi nei singoli settori di attività e nelle filiere. Le imprese della siderurgia sono sostanzialmente ottimiste, in quanto il 68% dei rispondenti indica un impatto soddisfacente o molto soddisfacente, mentre il 23% lo considera neutro: tale percentuale è comunque alta e potrebbe derivare, almeno in parte, dalla scarsa attenzione che il PNRR dedica alle filiere "tradizionali" e nazionali.



A fianco degli investimenti vi sono le operazioni che, in modo diretto o indiretto, possono apportare modificazioni rilevanti alle caratteristiche organizzative e di governance o possono influire sul modello di business. In merito a quest'ultimo, da una parte emerge il maggiore peso da assegnare alla digitalizzazione in tutte le aree aziendali, a partire da quella produttiva; dall'altra la necessità di una maggiore flessibilità operativa, necessaria per rispondere in modo rapido ai frequenti cambiamenti e al contesto di discontinuità in cui le imprese operano e opereranno. Importante, anche se a livelli inferiori ai precedenti, è la revisione dei rapporti di fornitura, forse anche alla luce dell'andamento dei mercati di approvvigionamento. Tornando alle operazioni rilevanti, sono identificate come prioritarie la riorganizzazione degli stabilimenti (42% delle ricorrenze) e lo sviluppo di accordi di collaborazione strategici con imprese della

filiera (38%): si tratta di operazioni di particolare interesse perché da una parte denotano l'esigenza di efficientamento e di adattamento a nuovi standard che abbiano come elemento guida la transizione ecologica; dall'altro pongono in rilievo il concetto di filiera che, pur essendo rilevante, deve essere maggiormente valorizzato. Sempre in merito alla collaborazione, il 10% apre alle reti di imprese. Altre operazioni rilevanti sono l'acquisizione di imprese, mentre modesta è invece l'incorporazione delle stesse (4%). A fianco di politiche di integrazione verticale o orizzontale, si evidenziano la necessità di scelte di diversificazione (20%), da non trascurare in un settore in difficoltà e i progetti di internazionalizzazione (20%), non sempre agevoli da attuare.

Uno degli elementi da esaminare a fronte delle crisi, è la situazione percepita della rischiosità, che in buona parte deriva dalle condizioni del settore di appartenenza e dai modelli di business prescelti. I risultati emergenti dal questionario sono interessanti: i rischi percepiti come molto rilevanti sono quelli operativi, in particolare legati alle materie prime (costo e disponibilità), ai costi di trasporto e all'energia. Altrettanto importanti sono il rischio finanziario e di liquidità,

seguito da quello ambientale, alla luce anche delle significative differenze di comportamento a livello internazionale. Sorprende l'alta ricorrenza del rischio connesso alla continuità generazionale, che più della metà considera rilevante: si tratta di una condizione da non sottovalutare perché, ancor più di altre, può compromettere il successo futuro.

Le imprese sono molto sensibili al tema della sostenibilità, della transizione ecologica, del rispetto dell'ambiente, che rappresenta una delle missioni più significative all'interno del PNRR: si tratta di un aspetto certamente prioritario anche se la politica, soprattutto in certi settori ha utilizzato un approccio ideologico, senza considerare in alcun modo gli impatti economici e sociali delle scelte effettuate e dei tempi associati. Va comunque ribadito che, visto il processo di produzione maggiormente sviluppato in Italia (forno elettrico), il settore è tra i meno inquinanti in Europa (e non solo). C'è comunque fiducia nel futuro, anche se l'incertezza è ancora diffusa: "Anche se il timore avrà sempre più argomenti, tu scegli la speranza".



I prezzi dell'acciaio: tra criticità persistenti e insorgenti



Esiti 2021 e prospettive 2022 nell'andamento delle quotazioni siderurgiche

di **Achille Fornasini** - Chief Analyst & Partner siderweb

Se il 2020 sarà ricordato per gli effetti depressivi della pandemia e per la successiva rapida ripresa globale, dell'anno che si sta chiudendo si archiverà il confortante andamento delle variabili macroeconomiche in concomitanza, peraltro, di criticità persistenti e insorgenti che rischiano di rallentare e indebolire la crescita. La prima e più decisiva criticità di carattere continuativo è rappresentata dall'emergenza sanitaria indotta dalle ondate epidemiche, che tuttora provoca apprensione e non esclude l'eventualità di nuovi lockdown sebbene non generalizzati come lo scorso anno.

Si deve proprio alla pandemia l'origine di quel profondo squilibrio tra domanda e offerta di materie prime del quale si avvertono ancora pesantemente gli effetti. Dal secondo trimestre 2020, infatti, la corsa agli accaparramenti da parte

delle imprese cinesi, che anticipò la potente domanda espressa dal mondo tornato a produrre a pieno ritmo, ha impresso un violento movimento rialzista ai prezzi dell'intero complesso di materie prime oggetto di trasformazione a livello planetario. Una domanda ancor'oggi insistente a fronte di un'offerta fattasi sempre più contratta a causa delle chiusure di miniere e di impianti imposte dai blocchi operativi, ma anche conseguente alle difficoltà logistiche internazionali. Il disallineamento tra disponibilità e richiesta di materiali basilari è così andato acuendosi, sostenendo le quotazioni delle commodity anche nel 2021.

Materie prime

Il fenomeno del caro materie prime trova conferma nella **figura 1**, che riporta la dinamica del Dow-Jones Commodity Index, parametro sin-

tetico dell'andamento dei prezzi di un paniere di materiali di base quotati sui principali mercati mondiali. All'indice generale (riferito all'ordinata destra) il grafico abbina le dinamiche di due suoi sottoinsiemi, entrambi riferiti all'ordinata sinistra: il complesso delle materie prime energetiche (petrolio, gas, combustibili) e l'insieme dei metalli ferrosi, non ferrosi e preziosi. Le tre dinamiche evidenziano con chiarezza le conseguenze del crollo delle attività economiche e del commercio internazionale durante il primo trimestre 2020 e la successiva riscossa con il forte aumento della domanda di materie prime e delle relative quotazioni al quale ha contribuito, come si commenterà qui di seguito, il boom dei costi logistici ed energetici. Dal primo autunno 2021 si segnala lo storno delle tre curve: un indizio del possibile avvio di una stabilizzazione dei



prezzi come diretta conseguenza del progressivo esaurimento della forza propulsiva espressa nei mesi precedenti: in **tabella 1** il riassunto delle performance generali.

FIGURA 1 - MATERIE PRIME

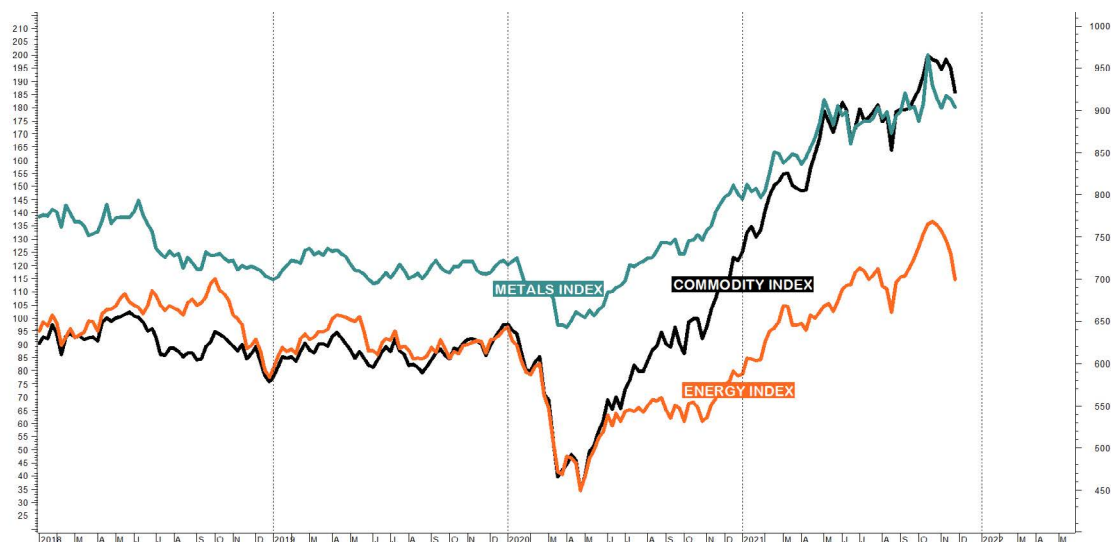


TABELLA 1 - MATERIE PRIME: ESITI 2020-2021
(medie settimanali)

PARAMETRI	ANNO 2020	ANNO 2021 (al 3 dicembre)
Commodity index	+13,2%	+23,1%
Energy index	-18,5%	+40,1%
Metals index	+20,7%	+23,5%

**Emergenza logistica:
il trasporto marittimo**

L'ulteriore criticità permanente che ha inciso sull'aumento esteso dei prezzi dei materiali basilari è rappresentata dalle ricadute del caos logistico che ha accompagnato l'exploit dei flussi commerciali internazionali. In **figura 2** si evidenziano le evoluzioni dei due principali benchmark di costo dei noli marittimi per le navi utilizza-

te nel trasporto di merci secche e sfuse (cereali, carbone, minerale di ferro, ecc.) e per i cargo portacontainer: rispettivamente il Baltic Dry Index e il World Container Index. Il grafico mostra gli effetti degli inceppamenti derivati dalla ripresa economica planetaria: in primis la ridefinizione convulsa delle rotte da parte delle compagnie di navigazione per far fronte all'imponente domanda di trasporto marittimo

proveniente da Cina e Stati Uniti. La dislocazione disordinata dei navigli ha comportato diffuse interruzioni delle catene di fornitura internazionali a cui hanno concorso le durature strozzature nei principali porti mondiali, dove si sono smisuratamente allungati i tempi di attesa. La penuria di navi disponibili bloccate nei porti e negli hub intermodali a causa dei maggiori controlli imposti dalla pandemia,

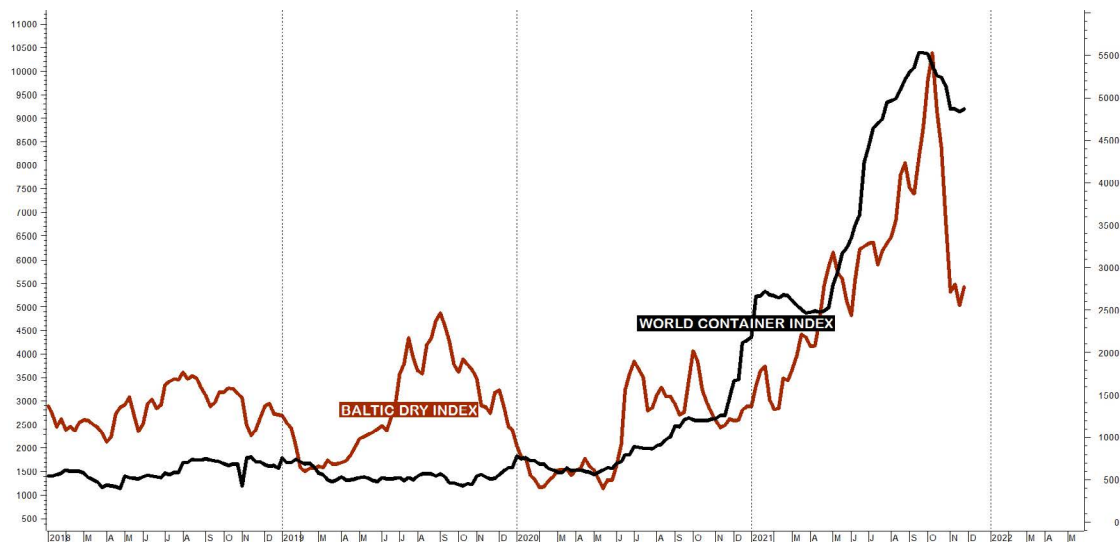


ma anche per via della mancanza di personale dedicato allo scarico delle merci e al susseguente trasporto su strada, ha così sospinto i noli marittimi a livelli mai registrati prima.

Dopo gli aumenti del 2020, al 3 dicembre 2021 il Baltic Dry Index e il World Container Index registrano esiti straordinari: rispettivamente +304,5% e +138%. Solo di recente si assiste ad un loro ripiegamento,

che potrebbe significare da un lato la diminuzione della domanda di materie prime, dall'altro un primo passo verso la normalizzazione del trasporto delle merci per via marittima.

FIGURA 2 - NOLI MARITTIMI



Emergenza energetica

A complicare le prospettive dei mercati dei materiali di base, quest'anno è deflagrata una crisi energetica senza precedenti che,

in scia all'ascesa dei prezzi del petrolio e dei diritti di emissione di anidride carbonica avviatasi già lo scorso anno, ha fatto impennare le quotazioni del gas naturale e di

conseguenza i costi dell'elettricità: nella **figura 3** sono racchiuse tali dinamiche, mentre nella **tabella 2** si riportano i loro esiti a confronto negli ultimi due anni.

FIGURA 3 - FONTI ENERGETICHE

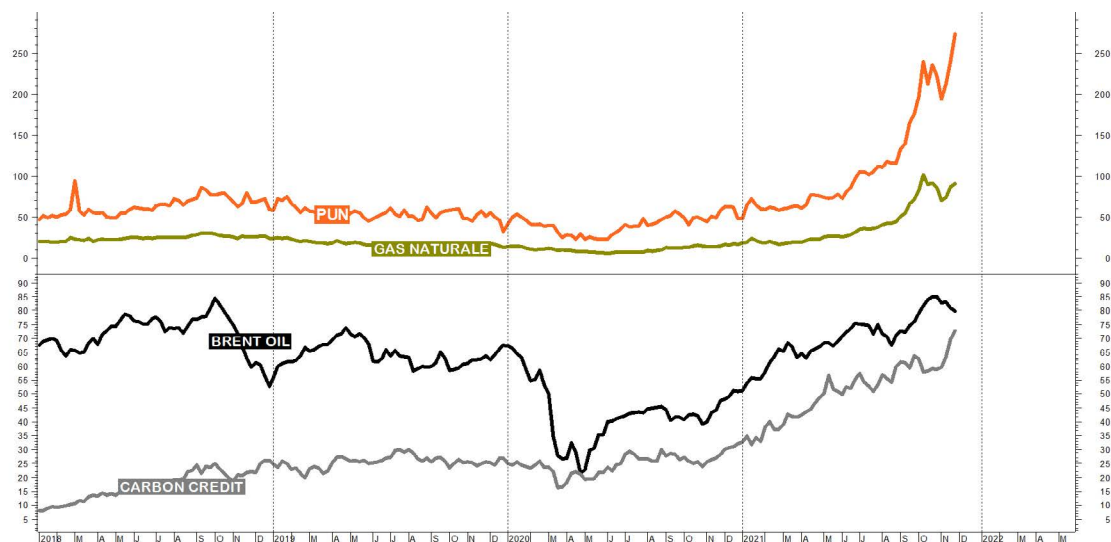




TABELLA 2 - COSTI ENERGETICI: ESITI 2020-2021

(medie settimanali)

FONTI ENERGETICHE	ANNO 2020	ANNO 2021 (al 3 dicembre)
Petrolio Brent (US\$/barile)	-23,8%	+37,4%
Diritti di emissione CO2(€/ton)	+30,0%	+140,7%
Gas Naturale (€/MWh)	+36,1%	+446,9%
Energia elettrica (PUN: €/MWh)	+15,9%	+487,1%

Mentre la domanda di energia aveva spinto al rialzo le quotazioni del greggio in Europa già nella seconda parte del 2020, le ragioni sottese alla recente esplosione dei prezzi del gas naturale sono di natura geopolitica, ma che hanno tuttavia trovato sponda nella speculazione finanziaria: la progressiva frenata della Russia nelle sue forniture di gas naturale ha ridotto al minimo le scorte dell'Europa, scatenando i timori di una prossima penuria nell'incombente dell'inverno. La crisi è andata aggravandosi con i

ritardi dell'avvio del gasdotto Nord Stream 2 come conseguenza della sospensione del processo di approvazione del nuovo importante gasdotto da parte del regolatore tedesco. Geopolitica e finanza speculativa sono i principali promotori dell'eccezionale rialzo del prezzo del gas che ha contribuito a sua volta, essendone il principale propulsore, ai continui record storici del Prezzo Unico Nazionale (PUN) dell'energia elettrica.

Il fenomeno del caro energia colpisce anche la Cina al punto da es-

sersi trovata costretta a limitare i consumi di elettricità da parte dei settori più energivori, come lo è l'intero settore siderurgico, per riuscire a garantire forniture costanti di elettricità al Paese nella prospettiva dell'inverno. Inoltre, dato che nel mese di febbraio inizieranno le olimpiadi invernali, il governo cinese intende ridurre gli effetti dell'inquinamento della capitale, imponendo ritmi ridotti anche alle acciaierie.

Ciclo integrale dell'acciaio

L'allarme energetico si è aggiunto alle altre cause, in primis le turbolenze del mercato immobiliare, che hanno originato il calo costante dell'output siderurgico cinese a partire dal mese di maggio di quest'anno. La domanda in riduzione del maggiore produttore e

consumatore mondiale di acciaio si è progressivamente riflessa sui prezzi degli elementi tipici del ciclo integrale. La **figura 4** illustra l'andamento congiunto dei prezzi in dollari/tonnellata del minerale di ferro di origine australiana diretto in Cina (ordinata di destra) e del carbone da coke (ordinata

di sinistra): si noti come il minerale registri un aumento nel 2020 (+74,4%) seguito da un altro balzo fino a metà maggio di quest'anno (+39,7%). Prende successivamente corpo un vero e proprio tracollo (-57,1%), che si esaurisce nella terza settimana di novembre con una reazione (+11,2%) e che sembra

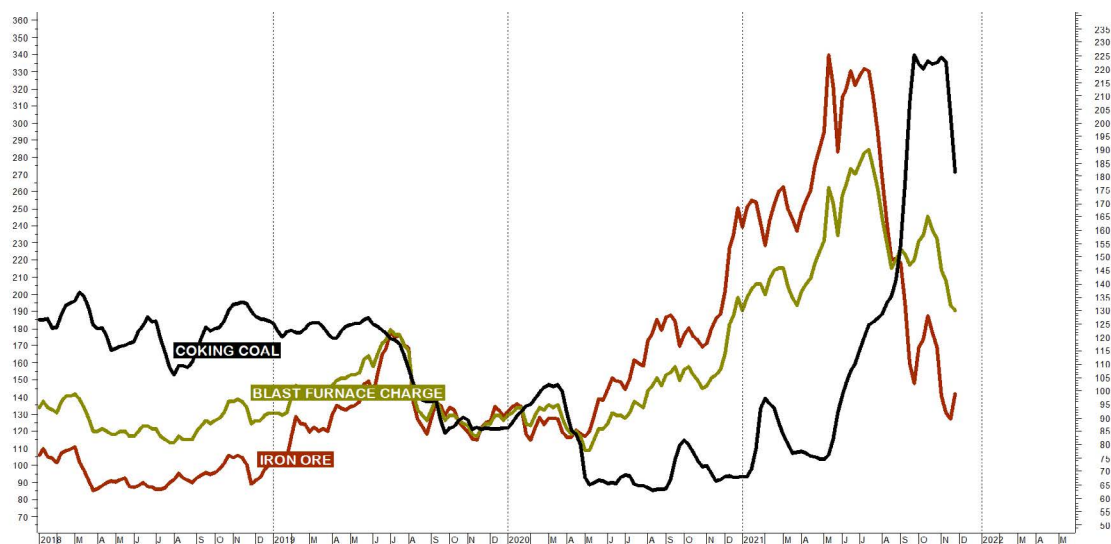


preludere ad una prossima fase di assestamento del mercato. L'ascesa del coke si sviluppa in ritardo rispetto a quella del minerale: dopo il calo durato per l'intero 2020 (-23,4%) la curva si impenna fino alla terza settimana di settembre, stabilendo una straordinaria performance (+263,2%). Da quell'epoca i prezzi fluttuano lateralmente per poi ridimensionarsi (-20,2%).

Il risultato sintetico dei movimenti di prezzo dei due elementi basilari trova riscontro nell'evoluzione della curva che rappresenta il valore di carica dell'altoforno (ordinata destra), al netto dei costi relativi agli elementi refrattari: nel 2020 il traino rialzista del minerale guida il valore di carica a +42,8% e successivamente ad un ulteriore +46,1% fino al mese di luglio 2021 quan-

do, malgrado il continuo rincaro del coke, il valore si volge al ribasso fino a inizio dicembre (-31,6%). Tenuto conto delle indicazioni espresse dagli indicatori tecnici, delle prospettive dell'economia cinese e del comparto automobilistico, è probabile che i prezzi del minerale di ferro e del coke siano destinati a consolidarsi al ribasso anche nei primi mesi del 2022.

FIGURA 4 - CICLO INTEGRALE ACCIAIO



Coils e altri prodotti piani

Le dinamiche dei prezzi degli elementi fondamentali del ciclo integrale si riflettono sull'evoluzione delle sue tipiche produzioni: la **figura 5** illustra gli andamenti dei

prezzi dei coils a caldo espressi in dollari/tonnellata declinati per consegna FOB Shanghai, FOB Black Sea e CIF Houston. I prodotti piani cinesi, che fungono da driver internazionali, chiudono il 2020 a +40% per proseguire al rialzo fino al mese di maggio di quest'anno (+50%). Successivamente i prezzi fluttuano lateralmente fino a metà ottobre per poi flettere con decisione (-24,5%), aggiornando la

performance annuale a +13,4%. Le quotazioni est-europee seguono con leggero ritardo quelle asiatiche con performance analoghe: +56,4% nel 2020, +45,9% fino a maggio 2021 e -24,3% fino a inizio dicembre, fermando l'esito annuo a +10,5%.

I prezzi nordamericani si collocano su livelli molto più elevati a causa della politica autarchica Usa riguardante le importazioni d'ac-



ciaio: dopo l'esito 2020 (+50,7%) i prezzi accelerano al rialzo fino al mese di luglio (+76%) per poi stornare e scivolare al ribasso nella prospettiva dell'abolizione delle restrizioni: la correzione (-18,5%)

fissa a +43,4% la performance complessiva al 3 dicembre.

Le quotazioni rilevate da siderweb in euro/tonnellata dei prodotti piani nazionali (**figura 6**) evidenziano andamenti del tutto coerenti con

quelli internazionali: rialzi fino a luglio e successivi ribassi che incidono in misura significativa sulle performance del corrente anno (**tabella 3**).

FIGURA 5 - COILS A CALDO INTERNAZIONALI

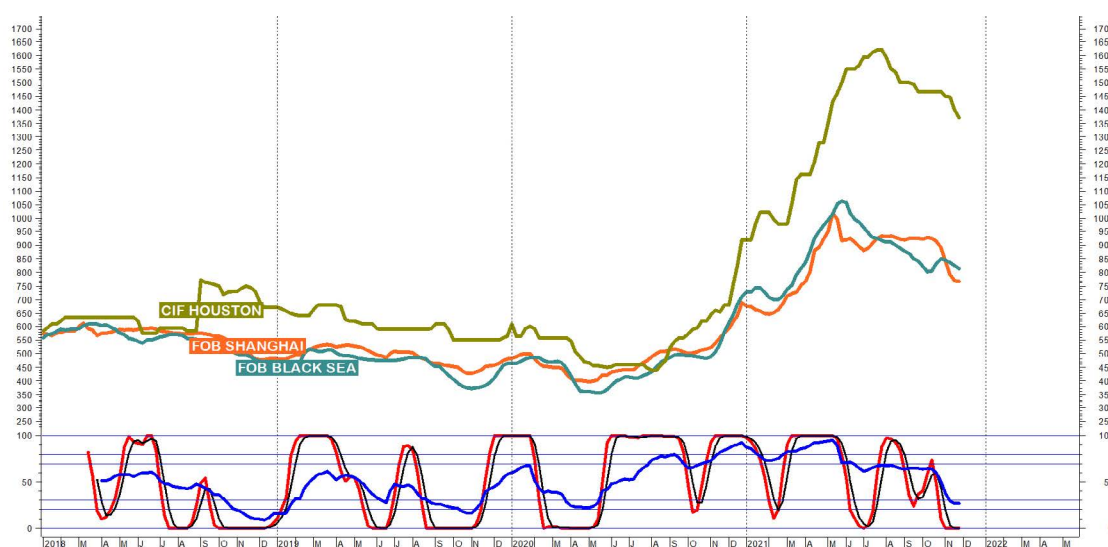


FIGURA 6 - PRODOTTI PIANI NAZIONALI

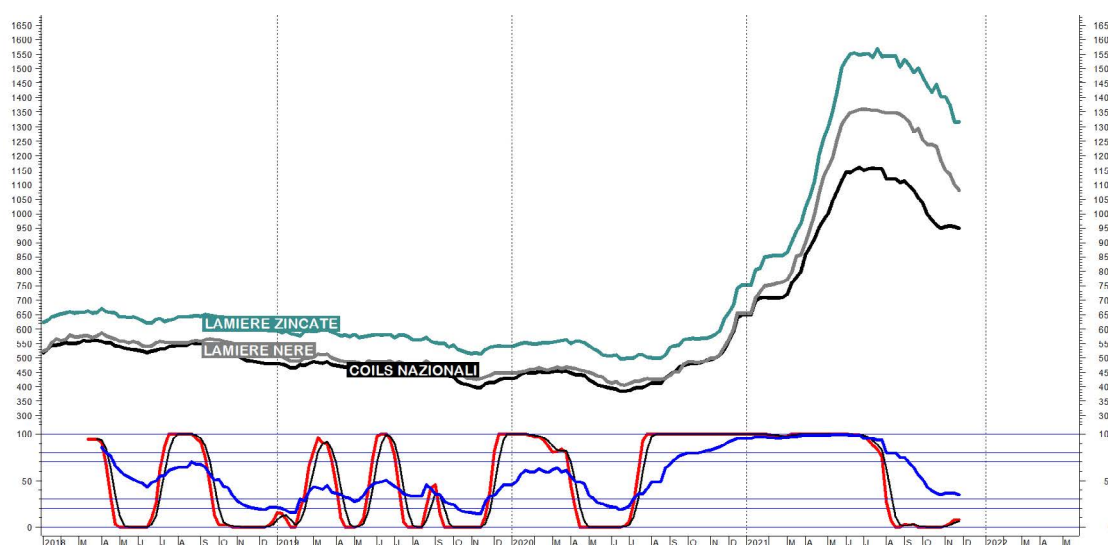




TABELLA 3 - PRODOTTI PIANI: ESITI 2021

(medie settimanali Euro/tonnellata)

PRODUZIONI	al 3 dicembre
Coils EXW Ruhr	+45,3%
Coils CIF Antwerp	+34,4%
Coils nazionali	+45,8%
Lamiere nere	+62,9%
Lamiere Zincate	+71,2%
Lamiere da treno	+42,5%

Rottame e prodotti lunghi

Le tendenze dei prezzi delle materie prime e delle produzioni in ambito elettro-siderurgico sono evidenziate nella **figura 7**, dove si delineano gli andamenti in euro/tonnellata del rottame ferroso e di alcuni tra i principali prodotti lunghi. Nel 2021 il rottame per consegna FOB Black Sea, driver europeo, si muove al rialzo attraverso ampie

ondate, fissando un esito a inizio dicembre pari a +9,7%.

La media dei prezzi dei rottami nazionali rilevata da siderweb segue con ritardo le stesse dinamiche, volgendosi dapprima al rialzo fino all'estate (+75,6%) per poi correggere fino a metà ottobre (-22,2%) e infine riprendersi (+18,2%). I tre prodotti lunghi seguono le stesse dinamiche del rottame nazionale,

esprimendo un consistente rialzo seguito da un ri-tracciamento e da una rimonta diretta verso i massimi relativi più recenti. Solo i laminati mercantili si mantengono costantemente in aumento, fissando nuovi massimi proprio a inizio dicembre. In **tabella 4** una rassegna dei risultati europei e nazionali.

FIGURA 7 - ROTTAME E PRODOTTI LUNGHI

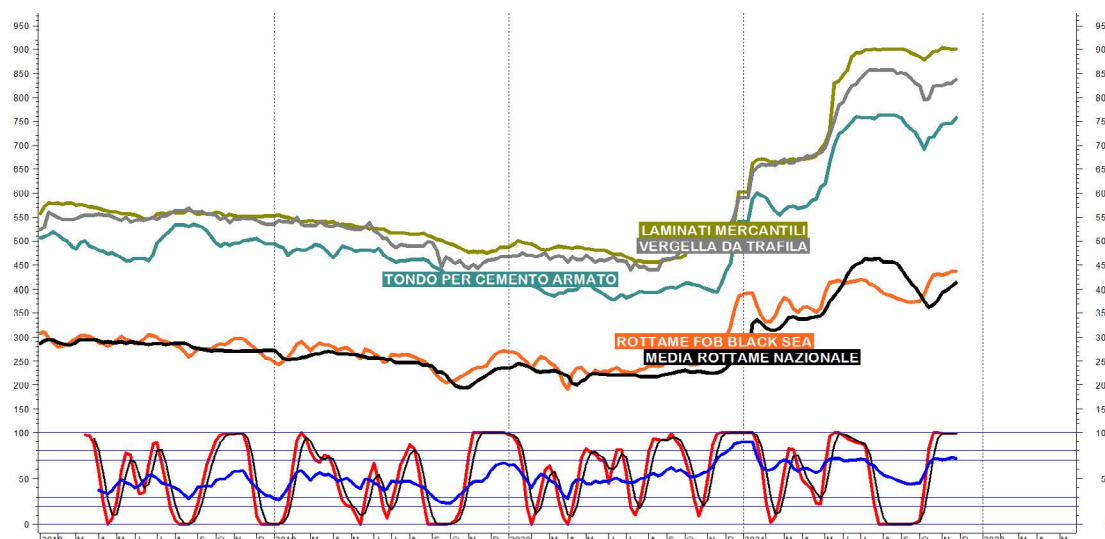




TABELLA 4 - PRODOTTI LUNGHİ: ESITI 2021
(medie settimanali Euro/tonnellata)

PRODUZIONI	al 3 dicembre
Tondo c.a. FOB Black Sea	+21,6%
Billette FOB Black Sea	+19,0%
Billette nazionali	+46,9%
Tondo c.a. nazionale	+39,5%
Travi	+63,7%
Laminati mercantili	+49,6%
Vergella da trafila	+42,2%
Vergella da rete	+41,6%

Nella prospettiva del 2022 si prefigura il riposizionamento dei prezzi del rottame e dei prodotti lunghi su valori mediamente più elevati del 2021 come conseguenza della domanda collegata ai programmi di sviluppo infrastrutturale dell'amministrazione statunitense e dell'Unione Europea.

Mercati inox

Passando alle produzioni in acciaio inossidabile, si rileva un forte aumento dei prezzi originato da una pressante domanda mondiale guidata dalla Cina. Una tendenza che ha spinto al rialzo soprattutto il nickel, essendo questo metallo impiegato per il 70% nelle produzioni di acciaio inossidabile e che nel prossimo futuro appare destinato ad essere utilizzato nelle batterie di nuova

generazione previste dalla mobilità elettrica. La forza della domanda di prodotti inox si è riflessa anche sulle quotazioni del cromo e del molibdeno, che di conseguenza continuano a sostenere i prezzi di tutte le categorie definite dall'American Iron and Steel Institute (AISI): la **figura 8** è appunto dedicata all'evoluzione dei prezzi delle componenti extra-lega degli acciai austenitici e ferritici.

Il nickel si muove lungo un consolidato trend rialzista iniziato alla fine del primo trimestre 2020, che nel 2021 esprime un'ulteriore performance positiva (+20,9%). Il Ferro-cromo si mantiene dapprima abbastanza stabile per poi impennarsi (+127,9% da gennaio 2021), mentre il Ferro-molibdeno esplode nel primo semestre di quest'anno (+113%) per poi assestarsi (-11,4%), ridimensio-

nando così l'esito annuo al 3 dicembre (+88,6%).

Il risultato della specifica domanda settoriale e del caro extra-leghe trova conferma nell'andamento dei prezzi di talune tipiche produzioni inox come, per esempio, le lamiere a freddo AISI 304, AISI 316 e AISI 430 (**figura 9**). Si osservi l'alta concorrenza dinamica rialzista che caratterizza le tre curve per l'intero anno corrente con performance davvero eccezionali: +100% le lamiere 304 e +82,7% le lamiere 316 (entrambe in ordinata destra), +113,3% le lamiere 430 (in ordinata sinistra). L'espasata condizione di ipercomprato evidenziata dalle curve tecniche poste a piè di grafico lascia presagire prossime correzioni destinate ad allentare gli eccessi rialzisti manifestati dalle tre dinamiche.



FIGURA 8 - FERROLEGHE

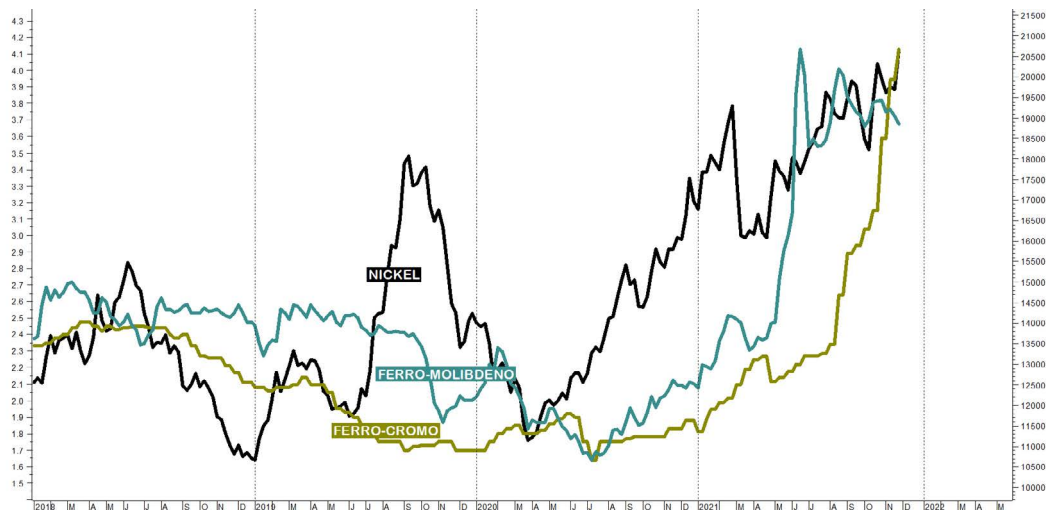
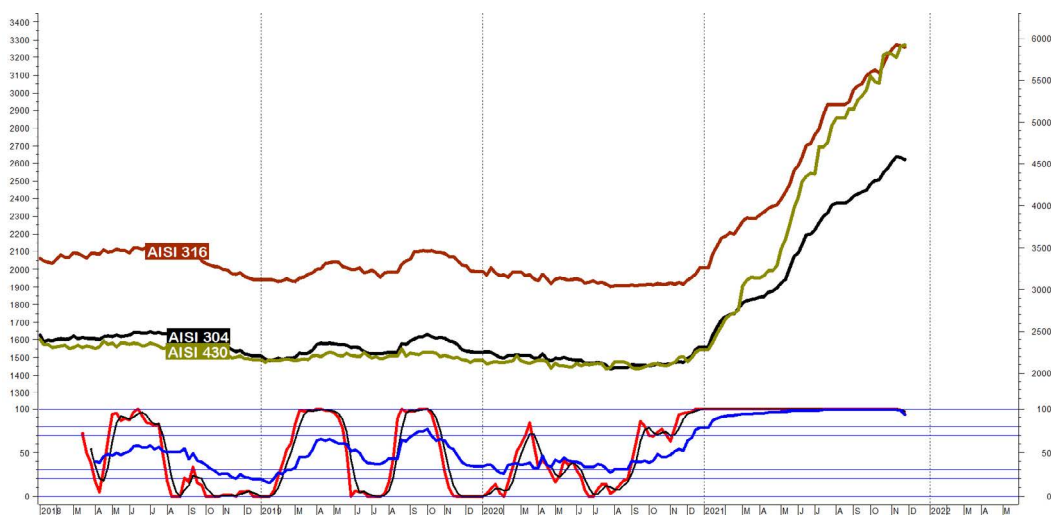


FIGURA 9 - PRODUZIONI INOX



L'inflazione emergenza insorgente

Il persistente aumento dei costi delle materie prime non solo rischia di compromettere la tenuta della ripresa, ma introduce anche un'ulteriore criticità: l'inflazione, che ha ormai raggiunto livelli allarmanti e che appare tutt'altro che transitoria com'è sempre stato negli auspici dei vertici istituzionali europei e statunitensi. Qualora il fenomeno dovesse persistere, infatti, le banche centrali potrebbero trovarsi costrette ad irrigidire le proprie manovre di sostegno

all'economia: se la Federal Reserve e la Bce per ora mantengono le rispettive politiche espansive, si annoverano Paesi che già si sono mossi per evitare che l'inflazione diventi strutturale. L'aumento dei prezzi alla produzione e al consumo rappresenta pertanto, unitamente ai bassi livelli di vaccinazione nei paesi in via di sviluppo, una minaccia al prosieguo della congiuntura positiva e al confortante andamento di due settori chiave per la domanda globale di acciaio come i comparti immobi-

liare e automobilistico. Mentre per il primo di tali settori ci si attende la continuazione della ripresa già consolidata grazie ai bassi tassi di interesse e ai progetti infrastrutturali pianificati dai governi per superare gli effetti depressivi della pandemia, per l'automotive si prospetta la prosecuzione del rallentamento anche nel 2022 a causa degli inceppamenti delle catene di fornitura, ma anche per duratura carenza di semiconduttori e di microchip.



Materie prime siderurgiche: anno di riflessione

Aspettative e previsioni per il 2022 dopo il boom di prezzi del 2021

di **Stefano Ferrari** - Ufficio Studi siderweb

Dopo la corsa a perdifiato del 2021 (specialmente nella prima parte dell'anno), le materie prime siderurgiche l'anno prossimo si prenderanno una pausa. Queste le previsioni di alcuni analisti, istituzioni finanziarie e politiche, che si attendono, salvo rarissime eccezioni, un 2022 contraddistinto da una riduzione delle quotazioni degli input produttivi.



Minerale ferroso - Dopo i record, il rifiato. Il 2021, per il minerale ferroso, è stato un anno straordinario, soprattutto nella prima parte dell'anno. La forte crescita della domanda mondiale ha portato ad

un maggiore consumo di minerale, con una tensione sui prezzi che ha toccato il culmine in estate, con il raggiungimento del record storico delle quotazioni, di oltre 220 dollari la tonnellata. Da quel momento, però, i prezzi hanno iniziato una discesa che in poche settimane ha riportato i valori al di sotto dei 100 dollari la tonnellata. Pertanto, la media delle quotazioni del 2021 si è attestata attorno ai 150-155 dollari la tonnellata, un livello comunque molto elevato rispetto alla media storica e nettamente superiore alle attese degli enti internazionali e degli istituti bancari pubblicate a fine 2020.

Per il 2022, invece, prevale ancora il pessimismo da parte degli analisti internazionali, che si aspettano un'annata su toni meno accesi rispetto a quella appena conclusa. Tra i sei enti presi in considerazione, la visione condivisa è che si ve-

rificherà un incremento dell'offerta più rapido rispetto a quello della domanda, con una pressione ribassista sulle quotazioni. In particolare, le aspettative per il consumo cinese non sono particolarmente positive, con il picco della richiesta che dovrebbe essere stato raggiunto nella prima metà del 2021.

Tradotto in cifre, questo andamento per il consensus consultato da Bloomberg porterà i prezzi medi annui per il 2022 a quota 102 dollari la tonnellata. Bloomberg è il più ottimista, mentre al contrario Capital Economics si pronuncia per un calo maggiore delle quotazioni, che si attesteranno a 78 dollari la tonnellata, con una contrazione, quindi, vicina al 50% rispetto al 2021. Il Department of Industry, Innovation and Science del governo australiano, Morgan Stanley, Fitch Solutions e Jefferies International, invece, sono allineati



su valori compresi tra i 90 ed i 95 dollari la tonnellata. Anche per gli anni successivi le prospettive sono pessimiste: nel 2023 Bloomberg si aspetta un prezzo di 83 dollari la tonnellata, il governo australiano di 81 dollari la tonnellata e Jefferies International di 75 dollari la tonnellata. Per il 2024 ed il 2025 le prospettive sono ancora di quotazioni declinanti.



Carbon coke – Il 2022 sarà testimone di una riduzione delle quotazioni medie del carbon coke, similmente a quanto atteso per il minerale ferroso. Diversamente da quest'ultima commodity, però, la contrazione dei prezzi sarà più contenuta. A trascinare verso il basso le quotazioni sarà il rallentamento della domanda cinese, che porterà ad un calo del commercio internazionale (anche per la volontà di Pechino di aumentare le forniture interne). Ma non solo la Cina sarà poco dinamica: anche nel resto del mondo potrebbero

verificarsi alcune interruzioni delle forniture che potrebbero avere un influsso negativo sui volumi mondiali di carbon coke. Per questi motivi, sia Fitch Ratings che KPMG credono che i prezzi nel 2022 scenderanno, dai 215 dollari la tonnellata del 2021 a, rispettivamente, 160 e 180 dollari la tonnellata. Nel 2023 le quotazioni saranno ancora più basse (150 dollari la tonnellata per KPMG e 140 dollari la tonnellata per Fitch Ratings), valori che saranno mantenuti anche negli anni successivi, con poche variazioni.



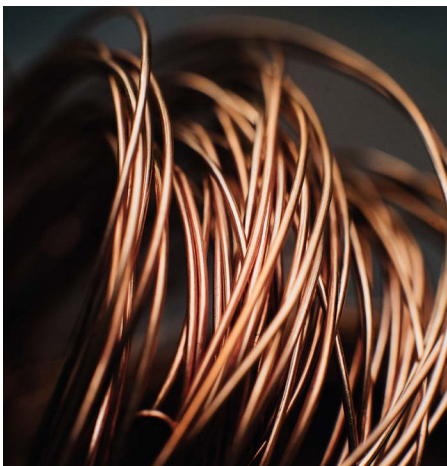
Nickel – Il 2021 del nickel, come per molte altre materie prime, è stato caratterizzato da livelli di prezzi elevati rispetto alla recente media storica. Nel corso del 2020 e del 2021, infatti, le quotazioni del metallo hanno subito una netta crescita, che ha portato il nickel dai minimi di febbraio dell'anno scorso (poco più di 11mila dollari la tonnellata cash al LME) ai massimi di fine

novembre 2021, quando il prezzo è salito al di sopra dei 21mila dollari la tonnellata, con un incremento percentuale di circa il 90%. Il livello raggiunto, inoltre, è il maggiore dal 2014, anche se è ancora lontano dal picco storico del 2007 (circa 54mila dollari la tonnellata) e da quello del 2011, quando vennero sfiorati i 30mila dollari la tonnellata. Il prezzo medio per il 2021, secondo il Department of Industry, Innovation and Science del governo australiano sarà di poco superiore ai 18mila dollari la tonnellata, contro i circa 14mila dollari del 2020 ed i 13.900 dollari dell'anno precedente.

Cosa attendersi, quindi, per il 2022? Similmente alle altre commodity prese in considerazione sinora, anche per il nickel le attese sono ribassiste. Il centro studi cinese Antaika, in particolare, si aspetta per l'anno prossimo che il mercato sarà testimone di un aumento dell'offerta del 12% rispetto al 2021, che sarà controbilanciato solo in parte dalla maggior domanda, che si fermerà ad un +10%. Questo disallineamento porterà ad un surplus del mercato, che dovrebbe attestarsi attorno alle 45mila tonnellate, con dirette conseguenze sulle quotazioni. Secondo la stessa



Antaïke, il decremento dei prezzi sarà relativamente contenuto, con un prezzo medio annuo di 17mila dollari la tonnellata, circa l'8% in meno rispetto al 2021. Sulla stessa lunghezza d'onda anche il Department of Industry, Innovation and Science del governo australiano, per il quale il valore medio annuo si attesterà a 16.690 dollari la tonnellata, mentre Fitch Ratings è meno ottimista (16.000 dollari la tonnellata). Negli anni successivi ci saranno ulteriori cali, che lentamente riporteranno le quotazioni vicino a quelle del 2020.



Alluminio, rame e zinco – Alluminio in crescita, rame in calo, zinco contrastato. Queste, in breve, le prospettive per l'anno prossimo per questi tre metalli, impiegati largamente anche in siderurgia.

Per quanto concerne lo zinco, il 2022 appare avvolto da qualche nube. Se il 2021 è stato un anno di aumenti, con il prezzo che a gennaio era attorno ai 2.700 dollari la

tonnellata e che ha raggiunto il picco massimo di 3.800 dollari la tonnellata a metà ottobre, per l'anno prossimo ci sono tre punti di vista diversi. Il più ottimista è il CRU, che si aspetta un proseguimento della crescita sino ad una media di 3.500 dollari la tonnellata. Fitch Ratings, invece, crede che il prezzo rimarrà stabile a quota 2.900 dollari la tonnellata (il prezzo medio del 2021 è stato di 2.931 dollari la tonnellata), mentre il Department of Industry, Innovation and Science del governo australiano si attende una diminuzione dei prezzi sino a 2.581 dollari la tonnellata.


Per quel che riguarda il rame, il prezzo ha seguito le orme di molti metalli e prodotti siderurgici. Alla fine del primo lockdown, nel 2020, le quotazioni hanno toccato minimi che non si vedevano da anni, per poi subire una violenta accelerazione durata più di un anno. Ad inizio 2021 il valore del rame al LME era vicino agli 8.000 dollari la tonnellata ed è continuato a crescere fino a maggio, quando ha superato il record storico del 2011 (oltre 10.700 dollari la tonnellata), per poi attestarsi poco sotto quota 10mila. Il prezzo medio annuo si attesta, nel 2021, poco sopra i 9.100 dollari la tonnellata, ma l'anno prossimo il mercato non riuscirà a mantenere i medesimi livelli. Su questo sono

concordi il Department of Industry, Innovation and Science del governo australiano, Capital Economics, Fitch Ratings e Codelco, che si attendono una contrazione delle quotazioni, che si attesteranno tra gli 8.467 ed i 8.875 dollari la tonnellata. Anche negli anni seguenti non si toccheranno più le medie del 2021, con il prezzo che dovrebbe scendere a 7.500 dollari la tonnellata nel 2025.

Infine, per l'alluminio ING spiega che «nella gran parte dei mercati dei metalli, ci sarà un incremento delle forniture nel 2022, il che suggerisce un trend ribassista delle quotazioni. L'alluminio, però, si candida ad essere l'anomalia del comparto. Questo metallo si sta muovendo in un deficit strutturale, a causa della scarsità di investimenti nelle fusioni primarie. Questa tendenza si manifesterà soprattutto nel 2022, con i prezzi che dovrebbero avvicinarsi ad una media di 3.000 dollari la tonnellata». Meno ottimisti il Department of Industry, Innovation and Science del governo australiano, Fitch Ratings e Capital Economics, secondo cui le quotazioni saranno invece attorno ai 2.500-2.565 dollari la tonnellata, un prezzo comunque superiore a quello del 2021 (2.384 dollari la tonnellata).



Un anno di cronaca



Il 2021 è l'anno delle sostenibilità per l'acciaio



L'avvento dell'acciaio a idrogeno alimenta i nuovi investimenti verdi. Il protezionismo Usa inizia a scricchiolare

di **Davide Lorenzini** - Direttore Responsabile siderweb

Il 2021 è certamente stato un anno straordinario per l'industria siderurgica mondiale. Nelle pagine precedenti abbiamo potuto vederlo sul fronte della congiuntura e delle quotazioni, ora è il momento di analizzarlo dal punto di vista delle notizie che hanno animato questi dodici mesi d'acciaio. Mesi in cui il focus è cambiato ed in cui un tema si è imposto sugli altri: negli ultimi due anni l'attenzione era focalizzata sulle acquisizioni e gli investimenti industriali, in questo 2021 invece ad imporsi è stato il tema della sostenibilità che orbita soprattutto attorno ad una sola parola: idrogeno.

2021: l'acciaio a idrogeno diventa realtà

Idrogeno è stata una parola ricorrente soprattutto in Europa che, grazie anche al piano di rilancio post pandemia al fianco delle limitazioni emissive imposte alle aziende, ha apertamente deciso anche di supportarne in maniera sempre più concreta la transizione che si è immediatamente tradotta in studi di fattibilità, progetti pilota e nel caso dell'HYBRIT di SSAB nella

colata del primo acciaio completamente fossil free al mondo. Seguiamo però lo scorrere del tempo con i progetti principali a partire dallo studio di fattibilità di thyssenkrupp con Equinor del 13 gennaio per la fornitura di idrogeno blu con cui alimentare l'impianto in sostituzione del gas naturale. Non solo l'acciaio si è lanciato a capofitto nei progetti sostenibili, anche colossi minerari come l'australiana Fortescue anno deciso di realizzare impianti realizzati esclusivamente da fonti rinnovabili. La più attiva si è però confermata ArcelorMittal, che ha deciso di affrontare il tema climatico con un approccio multidisciplinare. L'azienda, infatti, cercherà sia di ottimizzare captazione e utilizzo di materie prime alternative, come ad esempio il Biogas, per ridurre da subito le emissioni, sia di realizzare in tutto il mondo impianti basati sull'idrogeno, annunciati in Spagna, Francia, Belgio e Canada, tutti con investimenti miliardari cofinanziati in maniera massiccia dai governi locali. A cambiare il paradigma è stato probabilmente anche l'ingresso degli utilizzatori finali nei progetti di fornitura di acciaio verde,



come ad esempio la tedesca BMW partner del progetto sulla produzione da elettrolisi di Boston Metal negli Usa.

L'esempio europeo lo si è avuto con il progetto di SSAB LKAB e Vattenfall HYBRIT dove dalla fase pilota si è deciso di passare a quella industriale con un impianto a scala reale nella città di Gällivare che creerà spugna di ferro senza combustibili fossili. Questo grazie anche al fatto che la Svezia ha realizzato magazzini per l'idrogeno verde prodotto sfruttando caverne naturali, un fattore che permette una costanza nell'alimentazione degli impianti. Ad agosto nel pieno delle vacanze arriva il primo annuncio che fa il giro del mondo: SSAB ha realizzato il primo acciaio fossil free per Volvo a cui si sono immediatamente aggiunte anche Mercedes-Benz e Cargotec. Germania e Austria sono state particolarmente attive nell'annuncio di nuovi progetti e brevetti spesso con società candidate ad essere fornitori per i siderurgici. Outokumpu ha invece deciso di affidare i propri trasporti a navi a gas anziché a gasolio nel tragitto Finlandia-Paesi Bassi, ampliando il tema della sostenibilità non solo alla produzione ma anche alla logistica. Alla luce degli sviluppi e soprattutto dei maggiori costi, alcuni player come Tata Steel Europe e Ovako hanno deciso di introdurre degli "extra" ambientali che andranno ad af-

fiancare quelli di lega e rottame, anche perché la stessa ArcelorMittal nelle parole di Geert Van Poelvoorde ha stimato i costi di produzione con la nuova tecnologia più alti del 60% rispetto al tradizionale, almeno fino a quando l'idrogeno non sarà pienamente diffuso e disponibile. Sul tema, in Europa il dibattito con le istituzioni è rimasto aperto, con la Commissione che vuole accelerare a tutti i costi e le lobby che chiedono gradualità per evitare che l'accelerazione unilaterale non faccia perdere competitività ai produttori Ue.

E l'Italia? In Italia forse la novità più interessante sul fronte ambientale l'ha fornita Iren con il lancio di i.Blu, il polimero plastico nato dal riciclo che può essere inserito nel processo siderurgico al posto del polverino di carbone e che è capace di migliorare anche del 30% i livelli di emissione di CO₂, un progetto che siderweb ha seguito nel lancio in prima persona. Inoltre, quasi tutti i player nazionali, benché già avanzati in termini di prestazioni ambientali hanno annunciato ulteriori passi avanti nei prossimi anni. siderweb stessa ha lanciato un webinar focalizzato su questo tema, con il professor Carlo Mapelli che ha rimarcato come l'elemento chiave nell'immediato sarà rappresentato dalla captazione e stoccaggio della CO₂. Chiudiamo con l'annuncio datato 1° dicembre da parte di Bloomberg NEF, che ha diffuso uno studio in cui si quantifica in 278 miliardi di dollari, di investimenti aggiuntivi, le risorse necessarie per decarbonizzare l'acciaio. Secondo il report per realizzare questa trasformazione vi sono cinque azioni chiave che il settore deve considerare: aumentare la quantità di acciaio riciclato, in particolare in Cina; procurarsi energia pulita per forni elettrici; progettare tutte le nuove capacità in modo che siano pronte per la cattura dell'idrogeno o del carbonio; iniziare a miscelare l'idrogeno negli impianti esistenti a base di carbone e gas per ridurre il costo dell'idrogeno verde; e riadattare o chiudere le restanti capacità a carbone entro il 2050.



Dopo tre anni arriva la pace commerciale Usa - Ue sull'acciaio

Dopo lo spartiacque 2018, con l'entrata in vigore della Section 232 americana che ha rilanciato il protezionismo, gli scambi internazionali ma soprattutto i dazi tornano ad essere protagonisti della cronaca sotto più punti di vista. Quelli che si possono identificare come fondamentali sono quattro: l'accordo Usa -Ue per superare i dazi di Trump, il rinnovo della salvaguardia Ue, il blocco dell'export e infine, in prospettiva, lo studio sul CBAM.

Il punto più importante anche sul fronte italiano è senza dubbio quello dell'accordo tra Stati Uniti ed Europa per il superamento della Section 232, un accordo che ha avuto una negoziazione tutt'altro che semplice nel corso dell'anno, con anche dei rischi di potenziali rotture. A gennaio, infatti, sembrava che l'amministrazione Biden volesse proseguire nel solco tracciato dal suo predecessore e puntare sul buy American, un'analisi più approfondita invece ha mostrato un Paese più spaccato tra gli utilizzatori, che chiedevano l'abolizione delle restrizioni, ed i produttori siderurgici che puntavano al mantenimento. A maggio invece l'accordo con il vecchio continente non appare più così distante al punto che si pensava ad un annuncio già nei mesi di giugno e luglio all'indomani della pace anche sul tema Boeing - Airbus, ipotesi poi smentita con

il rinvio del potenziale accordo in autunno, al punto che ad agosto si iniziò a parlare del 1° novembre come data dell'intesa. L'ufficialità arriva invece con un giorno di anticipo, il 31 ottobre durante il G20 a Roma ed è lo stesso presidente Usa Joe Biden ad indicarne le linee guida. In pratica vi sarà un tetto, per altro molto alto alle importazioni di acciaio e alluminio europee e scatterà dal 1° gennaio 2022. L'Ue fa cadere tutti i contenziosi e annulla le retaliation. Al momento l'intesa è sottoposta all'approvazione degli Stati Membri prima che diventi completamente effettiva.

L'accordo con l'Ue ha aperto la strada dei negoziati che ora che Giappone, Corea e Uk puntano a percorrere per poter trovare un'intesa che superi il protezionismo.

L'accordo potrebbe influenzare il secondo grande tema del 2021, quello del rinnovo delle misure di Salvaguardia. L'argomento provoca una profonda



spaccatura nella filiera siderurgica, con produttori e distributori sulle barricate opposte. I produttori plaudono al mantenimento delle tutele antidistorsione, i distributori criticano la misura che, in una fase di shortage di materiale per la crescita della domanda, non permette di potersi approvvigionare, in maniera economicamente vantaggiosa, fuori dai confini continentali. Nel documento in vigore dal 1° luglio 2021 è però prevista una revisione automatica nel caso di

accordo Usa - Ue; al momento non sono chiari i confini di questa revisione. Nel corso dell'anno però sono state varate anche altre iniziative di tutela dall'import con il Canada che frena Taiwan e Germania a gennaio, la Turchia che vara retaliation sull'Ue, e l'Unione europea che risponde sui coils zincati, mentre l'Uk cerca di capire quali misure ereditate dalla salvaguardia europea mantenere in vigore.

Ma le barriere crescono anche in uscita: Russia, Cina, Ucraina varano dazi all'export, mentre i produttori indiani e ungheresi chiedono proprio lo stop alle spedizioni. Un fenomeno che è andato ulteriormente ad incidere sullo shortage di materiale in Ue contribuendo all'impennata dei prezzi.

Il CBAM (Carbon Border Adjustment Mechanism) infine, diventa oggetto di studio sia da parte dell'Ue che di altri Paesi membri con l'idea di utilizzare il sistema per costringere indirettamente alcuni operatori a migliorare le proprie performance ambientali. L'idea è infatti quella di penalizzare con dazi i produttori che non rispettano i medesimi standard ambientali dell'Ue.



Liberty, un gigante dai piedi di argilla

Prima di passare ad affrontare i temi di investimenti e M&A un mini-approfondimento lo merita la crisi del gruppo Liberty guidato da Sanjeev Gupta, propieta-

rio de La Magona a Piombino. Il 2021 è un anno terribile per il player inglese, dopo un'apertura ancora all'insegna delle acquisizioni, Polonia in primis, Liberty si è candidata persino a rilevare gli asset siderurgici di thyssenkrupp, prima che il gruppo tedesco il 18 febbraio annunciasse di non voler vendere nulla a Liberty. È però a marzo che si intuisce che qualcosa sta cambiando, i negoziati per acquisire un impianto in Ungheria si interrompono bruscamente. Greensill il principale finanziatore del gruppo guidato dal tycoon angloindiano minaccia bancarotta e la solidità di GFG, holding della famiglia Gupta, scricchiola. Nonostante le dichiarazioni di solidità il gruppo affronta una carenza di liquidità che porta al fermo di diversi impianti, al punto che alcuni esponenti del parlamento inglese ne chiedono la nazionalizzazione. Gupta cerca altri finanziatori, crea un comitato di ristrutturazione, cede alcuni asset per fare cassa e prova a rimettersi in piedi. La situazione non è ancora ottimale ma comunque in miglioramento, al punto che lo spettro del fallimento sembra esorcizzato anche se non si esclude la cessione di altri impianti.

M&A in calo sul 2020 ma sempre presenti anche in Italia

Come anticipato in apertura di articolo il tema delle acquisizioni e fusioni è stato presente nel corso dell'anno sebbene in maniera minore rispetto al passato. Ecco alcune delle principali operazioni al netto dell'entrata di Invitalia nell'ex Ilva e dell'acquisizione di Arvedi dell'Acciai Speciali Terni.

Il primo annuncio visto nel corso del 2021 arriva dall'italiana Eusider che cresce nei tubi saldati rilevando la Bidue di Melara (Ro). In Turchia invece Erdemir prende il controllo di Kumas Manyezit, mentre in Europa Tata Steel rinuncia a rilevare gli asset Tata Steel di IJmuiden. A marzo TMK raggiunge l'86,54% del con-

trollo di PJSC, a luglio invece Metinvest rileva all'asta per 340 milioni di dollari la DMK. Tornando in Italia Profiltubi arriva al 100% di Officine Metallurgiche Ventura. Duferco International Trading Holding rileva ad agosto il 20% di Marcora, mentre Lucchini Tool Steel e FA.RO Acciai si uniscono per diventare uno dei principali distributori europei di acciaio per utensili. Visti i risultati ambientali lo stato svedese decide di entrare con un 6% in SSAB. ArcelorMittal CLN e Nuova Eletrofer hanno siglato una Jv che prende il nome di Electrical Steel Service Solution, e ad ottobre Cleveland Cliffs entra nel mercato del rottame rilevando Ferrous Processing and Trading Company. L'ultimo annuncio arriva ancora dall'Italia, con Primetals che cede lo storico marchio Pomini Long Rolling Mills al fondo finanziario tedesco Callista Private Equity.

Trieste capitale degli investimenti siderurgici

Nonostante il 2020 sia stato un anno molto complesso a causa della pandemia, il settore siderurgico ha confermato nel 2021 una decisa propensione all'investimento. In prima linea c'è senza dubbio il gruppo Arvedi che dopo aver chiuso l'area a caldo di Servola vuole ora investire sul sito friulano con una linea di zincatura e una di verniciatura a cui si aggiunge uno studio per il miglioramento della carica a Cremona per un totale di 227 milioni di euro. Acciaierie Venete ha invece annunciato una nuova linea di bonifica piatti per lo stabilimento bresciano di Mura a cui si aggiunge un upgrade per la seconda metallurgia di Padova. Buone notizie anche per la logistica con Trailer che nel 2021 ha rimesso in funzione lo scalo ferroviario di Ospitaletto (Bs). Spostandosi all'estero ArcelorMittal e Nippon Steel dopo aver rilevato Essar Steel hanno concluso un'intesa con il governo indiano dell'Odisha per un impianto da 12 milioni di tonnellate. I grandi protagonisti continuano però ad essere gli Stati Uniti.

Nucor realizzerà un nuovo laminatoio tubi da 250mila tonnellate annue, Nova Steel punta invece sull'Ohio e Us Steel cerca posto per una nuova acciaieria da 3 milioni di tonnellate. Tornando in Europa la tedesca Borusan Mannesmann realizzerà un impianto da sette milioni di euro in Romania. Romania che ospiterà anche una linea da 110mila tonnellate per tubi rivestiti con resina. Outokumpu e Ovako hanno invece deciso di unire le forze sul fronte dell'intelligenza artificiale. Lasciando perdere quelli su Taranto, in potenza il maggior investimento in Italia potrebbe essere quello di Metinvest a Trieste: 700/800 milioni di euro per 4 milioni di tonnellate laminate e 400 addetti impiegati. Investimento che però deve ancora passare il confronto con le istituzioni locali. Sono 300 invece i milioni che Beltrame ha deciso di stanziare per potenziare le linee produttive in Romania per la produzione di tondo per cemento armato e vergella dalla potenzialità di 600mila tonnellate all'anno.

Venti milioni, infine, permetteranno a Tenaris Dalmine di ampliare la gamma del laminatoio FTM per tubi senza saldatura, al fine di produrre diametri maggiori.



Cambi e conferme importanti al vertice dell'acciaio

Le notizie d'acciaio 2021 sono state caratterizzate però anche da diversi avvicendamenti al vertice di aziende e associazioni, di cui un paio non è esage-



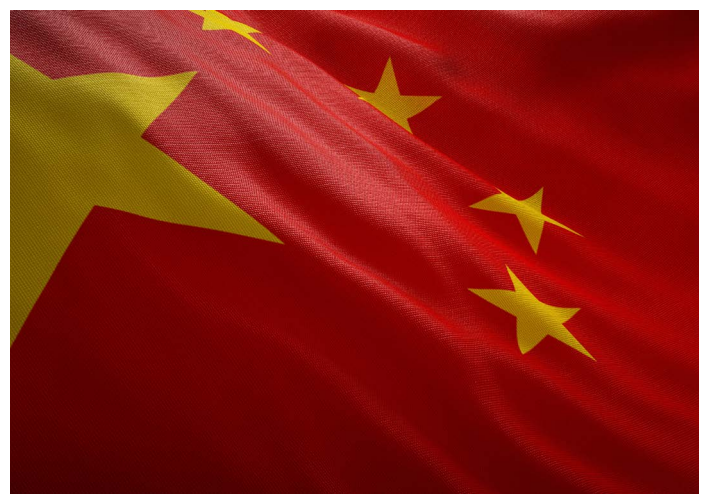
rato definire storici. Un esempio è l'annuncio dell'11 febbraio in cui ArcelorMittal ufficializza che Lakshmi Mittal lascia al figlio Aditya la carica di Ceo dell'intero gruppo. Altrettanto importante l'annuncio del 22 febbraio in cui il cavalier Giovanni Arvedi lascia la presidenza dell'acciaieria al nipote Mario Caldonazzo, già Ad della holding Finarvedi. Rubiera Special Steel ha visto Federico Galperti ricevere la nomina come nuovo amministratore delegato, mentre sempre ArcelorMittal ha indicato Geert Van Poelvoorde come nuovo Ceo della divisione europea, Poelvoorde che il 19 novembre è stato anche riconfermato alla presidenza di Eurofer. Restando in tema di associazioni anche Riccardo Benso guiderà Assofermet per un nuovo triennio mentre per Assofond Roberto Ariotti ha passato il testimone a Fabio Zanardi.

Covid, Suez ed Evergrande alimentano la cronaca

Tra gli approfondimenti realizzati da siderweb nel corso dell'anno segnaliamo oltre al dossier dedicato all'innovazione, anche gli studi sull'impatto del Covid su acciaio ed economia, in cui emerge come la pandemia abbia "alleggerito" l'Ue di 35 milioni di tonnellate

d'acciaio. Covid che è rimasto comunque protagonista della cronaca soprattutto in India, che ha vissuto un'ondata particolarmente violenta, al punto che diversi produttori siderurgici guidati da JSW hanno donato l'ossigeno industriale agli ospedali, attivandosi per costruire anche direttamente dei nuovi presidi di cura.

Chiudendo questa carrellata sulle curiosità, da segnalare come il colosso cinese Baowu abbia rubato scettro e corona ad ArcelorMittal come maggior produttore mondiale superando i 100 milioni di tonnellate di output. Tra gli accadimenti dalle conseguenze complesse c'è sicuramente l'incaglio nel canale di Suez della porta container Ever Green che ha mandato in tilt gli scambi con l'Asia. È ancora notizia dei giorni nostri quella dei rincari energetici che hanno spinto verso l'alto l'inflazione sia negli Usa che in Ue, al punto da diventare un potenziale freno alla crescita. Infine, non si è ancora spento del tutto lo spauracchio Evergrande in Cina. Il colosso delle costruzioni resta infatti in una fase delicata e ha praticamente congelato l'intero mercato immobiliare del Dragone, influenzando come si è visto anche l'output di acciaio del gigante asiatico.



Ex Ilva diventa Acciaierie d'Italia

Grandi speranze per l'entrata dello Stato ma la svolta tarda ad arrivare. Attesa per il nuovo piano industriale

di **Gianmario Leone** - Corrispondente siderweb da Taranto



Un altro anno nel limbo, in un'incertezza senza fine verso un futuro che ancora oggi sembra più appartenere al libro dei buoni intenti piuttosto che alla realtà concreta. È la storia dell'ex Ilva di Taranto, che anche per il capitolo del 2021 sembra oramai entrata in una sorta di circolo vizioso senza uscita. Dopo le polemiche, gli scontri, gli atti giudiziari hanno avuto ancora una volta la meglio su tutto il resto.



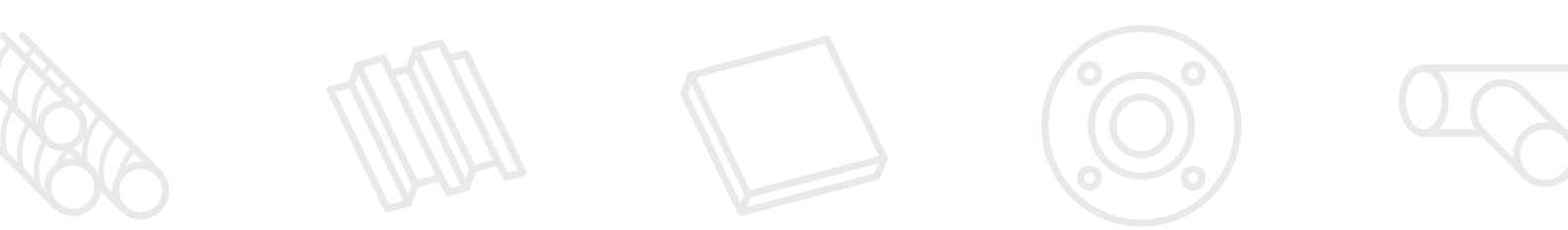
Area a caldo da chiudere?

Potrebbe essere questa la sintesi estrema di ciò che è stato l'anno in via di conclusione per il siderurgico di Taranto. Iniziato con le polemiche legate all'ordinanza dell'allora sindaco di Taranto Rinaldo Melucci

del febbraio 2019 sulla chiusura dell'area a caldo. Ordinanza accolta dal Tar di Lecce il 13 febbraio scorso (nel giorno dell'insediamento del governo Draghi) ma poi affossata dal Consiglio di Stato all'esito della camera di consiglio dell'11 marzo 2021. Il Cds dispose la sospensione della sentenza del Tar, consentendo ad ArcelorMittal Italia di non avere più l'obbligo di avviare la fermata dell'area a caldo dello stabilimento di Taranto e degli impianti connessi per permanenza di fattori di rischio sulla base di alcuni episodi di problemi tecnici agli impianti. Decisione confermata anche dal pronunciamento definitivo dell'organo arrivato a giugno.

Lo Stato torna azionista

Superato l'ennesimo scoglio giudiziario, il 15 aprile arriva forse l'elemento più significativo dell'anno per il polo siderurgico, viene sancito l'ingresso di Invitalia nel capitale sociale di AM InvestCo Italy S.p.A., con una partecipazione del 38%. La restante partecipazione del 62% resta in capo al gruppo ArcelorMittal, che non esercita più attività di direzione e coordinamento su AM InvestCo Italy S.p.A. L'assemblea straordinaria



che ha deliberato l'aumento di capitale riservato a Invitalia delibera anche la modifica della ragione sociale della società in Acciaierie d'Italia Holding S.p.A. Un passaggio cruciale, anche perché il ritorno dello Stato in siderurgia potrebbe diventare ancor più pesante dalla parte dell'intesa che prevede la salita in maggioranza entro il 2022.

Ambiente Svenduto, le prime condanne

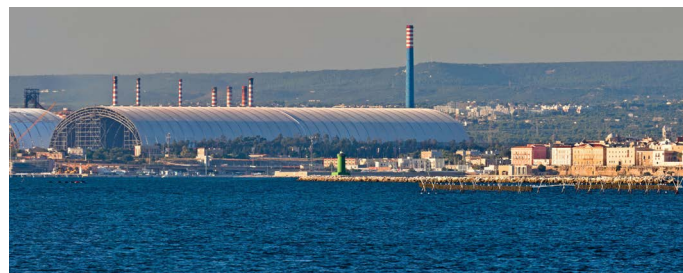
Ma anche in quella fase l'attenzione mediatica venne nuovamente calamitata da quanto avvenne nelle aule di tribunale. Il 31 maggio, infatti, arrivò la sentenza di primo grado del processo "Ambiente Svenduto", che riportò la vicenda dell'ex Ilva nuovamente agli onori della cronaca nazionale e internazionale.

La Corte d'Assise di Taranto, dopo dodici ore di Camera di Consiglio, condannò a 22 e 20 anni di reclusione Fabio e Nicola Riva, ex proprietari e amministratori dell'ex Ilva, per i reati di concorso in associazione per delinquere finalizzata al disastro ambientale, all'avvelenamento di sostanze alimentari, alla omissione dolosa di cautele sui luoghi di lavoro. Altissime anche le condanne per i cinque imputati (Lafranco Legnani, Alfredo Ceriani, Giovanni Rebaioli, Agostino Pastorino e Enrico Bessone) definiti i "fiduciari", che per l'accusa formavano un gruppo di persone non alle dipendenze dirette dell'Ilva che però in fabbrica costituiva una sorta di "governo-ombra" che prendeva ordini direttamente dalla famiglia Riva. Altri 21 anni per l'ex responsabile delle relazioni istituzionali Girolamo Archinà e l'ex direttore dello stabilimento di Taranto Luigi Capogrosso. Condannati anche molti altri vertici dell'azienda, mentre l'unico ad uscirne indenne fu l'ex prefetto Bruno Ferrante, presidente dell'ex Ilva dall'e-

state 2012 a quella del 2013.

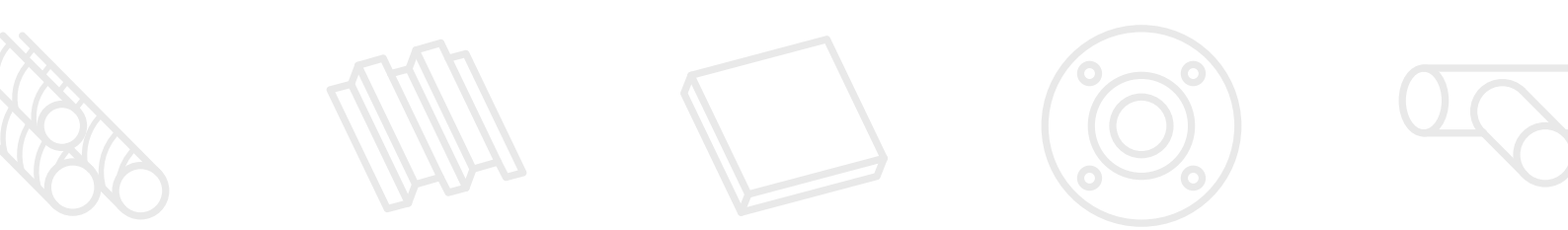
Una sentenza che risultò molto rumorosa anche perché letta come "politica" per certi aspetti, alla luce delle condanne a tre anni di reclusione l'ex presidente della Provincia Gianni Florido, i tre anni e mezzo di reclusione all'ex presidente della Regione Puglia Nichi Vendola e i due anni per l'allora direttore generale di Arpa Puglia, Giorgio Assennato. L'unico assolto fu l'ex sindaco Ippazio Stefàno che ha amministrato Taranto dal 2007 al 2017.

Come non bastasse, vera spada di Damocle anche per il futuro, la confisca degli impianti dell'area a caldo che furono sottoposti a sequestro il 26 luglio 2012.



L'attesa del piano industriale

Passata la buriana, può insediarsi il Cda di Acciaierie d'Italia, con l'assemblea degli azionisti che il 21 luglio approva il bilancio 2020 della società con un utile netto pari a circa euro 4 milioni, un patrimonio netto di 1.828 milioni e debiti finanziari pari a zero. Viene nominato il nuovo Consiglio di Amministrazione: in quota ArcelorMittal Lucia Morselli, Kristian Notebaert e Ondra Otradovec, mentre in quota Invitalia sono nominati Franco Bernabè, Stefano Cao e Carlo Mappelli. Nominati anche i membri del Collegio Sindacale, presidente Franco Dalla Sega e Sindaci Effettivi Luigi Giancaspero e Roberto Spada. Nominato infine pre-



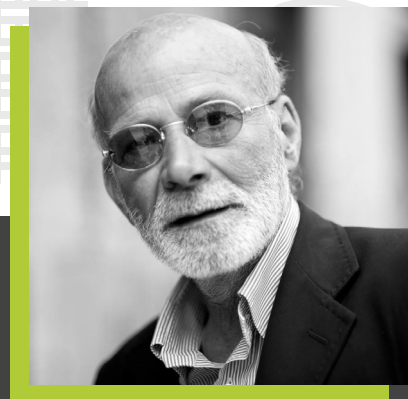
sidente Franco Bernabè e Amministratore Delegato Lucia Morselli.

Dopo tutto questo però, una vera svolta pare non esserci ancora stata. Con i sindacati che hanno proclamato una serie di azioni di protesta e di scioperi, per la mancanza di chiarezza in merito ad un piano industriale ancora di là da venire. E perché l'ingresso dello Stato nella gestione societaria non sembra aver migliorato i tanti problemi che si trascinano da anni: a partire dai rapporti sindacali e dall'uso continuativo della Cigo rinnovato ogni tre mesi dall'inizio della pandemia, ai problemi legati alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti, sino ad arrivare alla delicata situazione vissuta dalle ditte dell'indotto e dell'appalto, tra pagamenti di fatture scadute in ri-

tardo e lavoratori in costante apprensione e sotto il ricatto del licenziamento.

L'unica vera grande novità dell'autunno è stata l'approvazione del decreto Grandi Navi, grazie al quale Invitalia è autorizzata a sottoscrivere ulteriori apporti di capitale e ad erogare finanziamenti in conto soci, nel limite massimo di 705.000.000 euro, per assicurare la continuità del funzionamento produttivo dell'impianto siderurgico. Inoltre, Invitalia è stata autorizzata alla costituzione di una società, finalizzata alla realizzazione e alla gestione di un impianto per la produzione del preridotto, il cui capitale non supererà i 70 milioni di euro. È quanto previsto dall'accordo del dicembre 2020 tra Invitalia ed ArcelorMittal Italia, in cui era previsto che il preridotto che sarà utilizzato per i forni elettrici sarebbe stato realizzato a Taranto attraverso la costruzione di ben due impianti di produzione, che sorgeranno in un'area esterna al siderurgico. Di tutto questo si occuperà una new.co esterna alla società che nascerà dall'accordo sottoscritto tra ArcelorMittal ed Invitalia. Quanto approvato dunque ricalca l'intesa pregressa. Ad oggi però non è dato sapere chi ne farà parte.

Così un altro anno è passato. Con la speranza che l'anno che verrà sia veramente quello della svolta. Che faccia chiarezza una volta e per tutte sul destino del più grande siderurgico d'Europa.



Piombino ancora in ansia per JSW e Liberty Magona

Per la prima si attende l'ingresso di Invitalia, mentre la seconda sta tornando gradualmente alla normalità

di **Giorgio Pasquinucci** - Corrispondente siderweb da Piombino

Dal nuovo anno (2022) Piombino si aspetta una soluzione della lunga vicenda che si è aperta nel 2014 con la definitiva fermata dell'altoforno ex Lucchini. Una soluzione che sembra ormai legata all'ingresso del capitale pubblico, attraverso Invitalia, nella compagine sociale della JSW Steel Italy. Un percorso già dato per scontato nel settembre del 2020 dall'allora sottosegretario allo Sviluppo economico Alessia Morani e dal vicepresidente della società Marco Carrai, ma che in realtà ha incontrato diversi ostacoli.

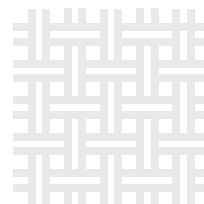
Al Gruppo JSW era stata richiesta la presentazione di un piano industriale, che a gennaio in realtà è arrivato, ma che è stato ritenuto insufficiente dal nuovo ministro Giancarlo Giorgetti e dagli stessi sindacati: gli aiuti richiesti al Governo non erano di fatto compensati dagli impegni finanziari dell'azienda sul fronte degli investimenti, mentre molte condizioni erano dettate alla parte pubblica.

Di fronte alla nuova stazione di stallo, i sindacati decidono di occupare con un presidio la portineria della fabbrica. Il ministro Giorgetti risponde ribadendo la volontà di procedere verso l'ingresso del capitale

pubblico in JSW Italy, prospettando anche la possibilità dell'ingresso di un terzo partner privato a sostegno di Invitalia in un'operazione di sostegno e rilancio delle acciaierie.

A luglio si apre finalmente il primo incontro diretto tra il ministro Giorgetti e Sajjan Jindal. «La proprietà – si legge in un comunicato ufficiale del ministero – ha confermato la volontà di rilanciare il sito di Piombino e ha chiesto il sostegno del Governo. Le parti hanno condiviso le linee guida di un programma industriale realistico e sostenibile per un rilancio e uno sviluppo progressivo e concreto». Jindal, in una lettera inviata al ministero, si dice disposto a investire altri 75 milioni di euro.

Segue tuttavia il silenzio fino a settembre, quando a Piombino arriva il viceministro Alessandra Todde che dà notizia di un sopraggiunto accordo con la proprietà che si traduce nella firma di un Memorandum of Understanding tra Invitalia e JSW Italy, che apre le porte a una due diligence, la cui conclusione è stimata a fine novembre. Da qui l'attualità.



A metà dicembre è previsto un incontro al MiSe con il coinvolgimento delle parti, azienda sindacati e istituzioni locali. Sul futuro di Piombino siamo dunque di fronte a una nuova svolta, qualunque sia la sua direzione, al momento non facilmente prevedibile. C'è o non c'è un accordo? Il viceministro Todde, già a settembre, aveva lanciato un ultimatum a JSW, avanzando la prospettiva di un'alternativa: «Non siete i soli pretendenti per Piombino», aveva affermato di fronte ai lavoratori e ai rappresentanti delle istituzioni locali in un consiglio comunale aperto al quale era presente anche il vicepresidente della società Marco Carrai.

Nel frattempo, i sindacati non hanno mai smesso di denunciare le condizioni precarie degli impianti che, oltre che a rallentare, come è accaduto per alcuni incidenti occorsi al laminatoio per rotaie, costituiscono un problema di sicurezza per i lavoratori. Tre mesi trascorsi in attesa di una risposta alla loro richiesta di convocazione al ministero, li costringono ad organizzare, a metà novembre, una manifestazione di protesta a Roma, per la prima volta insieme ai lavoratori delle Acciaierie d'Italia.

Anche nel caso di una conclusione positiva del percorso che dovrebbe portare all'ingresso del capitale pubblico in JSW Italy, i tempi per la definizione di un piano industriale condiviso e della sua attuazione non sarebbero brevi. I sindacati stanno dunque facendo pressione sul ministero del Lavoro per ottenere garanzie sulla proroga della cassa integrazione, in scadenza il 7 gennaio.

Quelle della JSW non sono le sole difficoltà che nel corso dell'anno ha dovuto affrontare il polo siderurgico di Piombino. Quando infatti era in atto una ripresa dell'attività di Liberty Magona, con i primi risultati positivi anche in termini di utili, a marzo è arrivato a sorpresa il fallimento della banca Greensill, principale finanziatrice delle attività industriali di Sanjeev Gupta, patron del Gruppo GFG Alliance di cui Liberty fa parte. A maggio lo stabilimento di Piombino è costretto a una fermata per mancanza di materie prime causata da una interruzione delle forniture da parte di ArcelorMittal, che vanta crediti inevasi dagli stabilimenti di Liegi e Dudelange, e scatta di conseguenza la cassa integrazione per 570 lavoratori.

Il risanamento è affidato al nuovo Ceo dei tre laminatoi europei Renaud Moretti, che assume il controllo diretto di Magona dopo l'allontanamento dell'Ad Giovanni Carpino. Il piano di Moretti, oltre al risanamento finanziario dello stabilimento di Liegi, prevede la costituzione di un cluster che lega lo stabilimento di Piombino alle forniture di coils da parte dell'acciaieria di Galati. Una soluzione che consente la ripartenza graduale degli impianti, anche se non soddisfa del tutto i sindacati per la perdita di autonomia fino ad allora concessa a Magona di operare liberamente sul mercato per l'acquisto della materia prima. Dopo mesi di incertezza, tuttavia, lo stabilimento sembra tornato ai consueti ritmi produttivi.

AST ad Arvedi: attesa per il via libera europeo



Il 22 dicembre è atteso il pronunciamento dell'Antitrust per ritorno dell'acciaiera ternana sotto il controllo italiano

di **Marco Torricelli** - Redattore siderweb

Otto anni dopo, giorno più, giorno meno, Acciai Speciali Terni è di nuovo lì, in attesa della decisione dell'Antitrust europeo, l'istituzione comunitaria stavolta, deve decidere se l'operazione che ha portato il gruppo Arvedi ad assumerne il controllo possa ricevere il "via libera" definitivo.

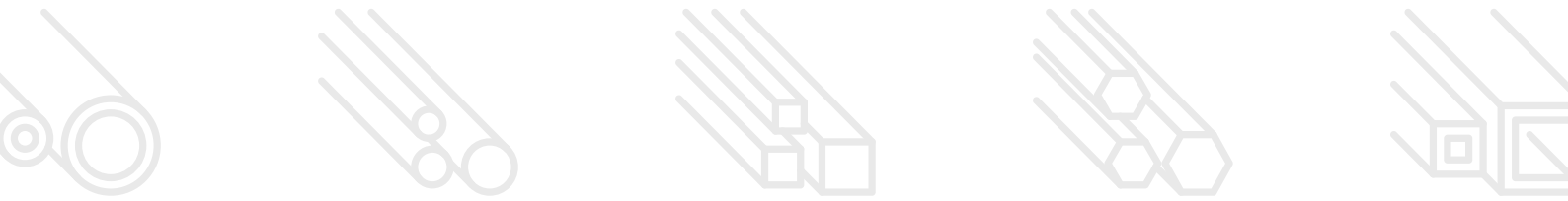
Nel 2013, AST aveva fatto il percorso thyssenkrupp-Outokumpu e ritorno: con un colpo di scena finale che era arrivato alla fine di novembre. Oggi, invece, per il passaggio dell'acciaiera ternana sotto il controllo del gruppo cremonese, il termine dovrebbe essere entro Natale, il condizionale è d'obbligo visto che l'organismo continentale di controllo ha fissato il «termine provvisorio del 22 dicembre» per esaminare, con la procedura semplificata, l'intero dossier.

Proprio la scelta della procedura semplificata, peraltro, sembra indicare che i passaggi preliminari portati avanti dal 17 settembre scorso, data nella quale la Commissione europea ha ricevuto la notifica dell'operazione (thyssenkrupp l'aveva annunciata il giorno prima) relativa ad AST ed alle due controllate thyssenkrupp Stainless GmbH, thyssenkrupp Stainless

Turkey Metal Sanayi ve Ticaret AS, potrebbero aver intradato la cosa lungo un percorso poco accidentato.

Se l'Antitrust non avrà nulla da eccepire, aveva spiegato la Commissione europea, «Finarvedi otterrà indirettamente il controllo esclusivo sulle società target (quella tedesca e quella turca; ndr)», che «conducono, direttamente o indirettamente, la produzione e la distribuzione di determinati acciai inossidabili, come lamiere di dimensioni standard o personalizzate o rotoli di acciaio in tutti i gradi di acciaio inossidabile, tubi saldati e profili rettangolari per diversi settori come automotive, produzione di energia, industrie siderurgiche, conservazione degli alimenti e mercato delle costruzioni. Le aziende target sono attive anche nel settore della forgiatura». Insomma: acquisendo Acciai Speciali Terni il gruppo Arvedi avrà anche la possibilità di puntare alla gestione della distribuzione in Germania ed in Turchia di quanto prodotto nel sito umbro.

Per il closing definitivo dell'operazione - thyssenkrupp, che ha deciso di cedere l'asset italiano, potreb-



be decidere di conservare una quota di minoranza, ha indicato genericamente il primo semestre del 2022 - potrebbe servire meno tempo del previsto, come ha detto lo stesso Giovanni Arvedi, che nel corso di Made in Steel aveva parlato della possibilità di arrivarci entro il mese di gennaio, parlando di «operazione che ha una logica industriale convincente per il Gruppo, che si rafforza completando con successo il proprio mix di prodotti. Inoltre, questa operazione è strategica per l'intera economia italiana e rappresenta un primo passo verso nuovi entusiasmanti sviluppi». Spiegando che «Terni dovrà diventare un'azienda altamente competitiva e dovrà esserlo anche a livello internazionale».

Concetti che Arvedi aveva ribadito all'inizio di novembre durante una visita alla presidente della Regione Umbria, la quale aveva parlato di «impegno forte e pieno, suo e di tutto il management Arvedi, per affrontare la nuova sfida che lo attende a Terni e in Umbria, dove il gruppo Arvedi, con la sua presenza, punta a diventare uno degli attori primari dello sviluppo industriale».

Nel 2020 Finarvedi, la holding che consolida le partecipazioni siderurgiche del Gruppo Arvedi, ha fatto registrare un fatturato di 2,36 miliardi di euro (2,76 nel 2019), con un MOL di 214 milioni ed un utile netto di 48,0 milioni di euro. Finarvedi, tra le sue partecipazioni, può vantare due società nel campo degli acciai inossidabili, ovvero ILTA Inox, tubificio con sede a Robecco (CR), e Arinox, leader di mercato dei laminati di precisione in acciaio inox, con sede a Sestri Levante

(GE). Nel 2020 le due imprese hanno fatturato rispettivamente 221,2 milioni di euro e 145,7 milioni di euro. Complessivamente, quindi, la divisione inox del Gruppo ha avuto un giro d'affari di 366,9 milioni di euro, pari al 15,6% del totale.

Acciai Speciali Terni nel 2020 ha realizzato un fatturato di 1,473 miliardi di euro, con un decremento di circa 210 milioni di euro rispetto all'anno precedente. Il risultato netto è stato negativo per 156,9 milioni di euro, mentre nell'anno fiscale precedente si era registrato un rosso di 1,9 milioni di euro. Oltre all'acciaieria, al tubificio ed alle fucine, che sono state incorporate nella società Acciai Speciali Terni Spa, il Gruppo consolida il distributore Terninox, posseduto al 100% e con un fatturato di 150,6 milioni di euro nel 2020. Inoltre, ha partecipazioni nel distributore bresciano Euroacciai (30,25% - fatturato di 69 milioni nel 2020), in Ilserv (attività di raccolta, trattamento e smaltimento rifiuti - 35%) e in Terni Frantumati (rottami metallici - 21%).

Sulla base di questi numeri, insomma, il Gruppo Arvedi, a seguito dell'acquisizione, vedrà il proprio fatturato salire di oltre il 60%, passando da 2,36 a 3,83 miliardi di euro.



**La voce
dei protagonisti**

Federecciai: 2021 un anno di Renaissance per l'acciaio

Il Presidente Alessandro Banzato:

«Per il 2022 siamo preoccupati per l'escalation dei costi energetici»

di **Davide Lorenzini** - Direttore Responsabile siderweb

Il presidente di Federacciai **Alessandro Banzato** apre la parte di speciale dedicata alle interviste ai vertici delle associazioni di filiera. Interviste che questa volta saranno "parallele": siderweb, infatti, ha voluto rivolgere ai quattro presidenti delle associazioni le medesime quattro domande che faranno emergere le diverse sfaccettature dell'acciaio.

Presidente Banzato, se dovesse sintetizzare il 2021 in una parola, quale utilizzerebbe?

Renaissance, la stessa che avete

usato come slogan della bellissima edizione 2021 di Made in Steel. Quello che si sta per chiudere è stato effettivamente l'anno della rinascita per la filiera che, pur con differenze di marginalità fra commodities e specialties, ha rappresentato per tutti una crescita molto sensibile in termini di volumi e fatturato.

Cosa si aspetta per il 2022?

Per il prossimo anno siamo fiduciosi perché i fondamentali dell'economia sono buoni e sarà ancora sostenuto il trend dei consumi in-

terni ed internazionali. Siamo però molto preoccupati per quanto riguarda l'evoluzione dei costi ed in particolare per quelli del gas e



dell'energia elettrica che si prevedono molto alti per almeno tutto il primo trimestre.

Già adesso molte aziende, pur avendo un buon portafoglio ordini, si vedono costrette a rallentare o fermare la produzione nelle ore di picco dei costi energetici.

Speriamo che si ritorni presto a valori accettabili perché il rischio è che le dinamiche inflazionistiche indotte possano incrinare l'andamento dei consumi.

I problemi discendono da dinamiche internazionali che sono al di



Alessandro **Banzato**



fuori della nostra portata e che non possono che trovare soluzioni in una dimensione almeno Europea. Quello che però si potrebbe fare e che ci aspettiamo vada all'attenzione anche del nostro Governo e degli enti regolatori è quello di una attenta analisi dei criteri di formazione dei prezzi dell'energia a livello nazionale.

Quali sono le sfide da vincere per poter mantenere anche per il 2023 i tassi di crescita di quest'anno?

Per quanto riguarda noi, la filiera siderurgica, bisogna continuare ad investire su persone, tecnologie e prodotti in una logica sempre più rivolta alla sostenibilità che sta diventando il nuovo paradigma del fare e trasformare l'acciaio. Dal punto di vista più generale sarà necessario continuare a garantire la stabilità politica in Italia come

in Europa. In piena attuazione del PNRR non oso pensare cosa vorrebbe dire per tutti noi, imprese e cittadini, la riapertura di una fase di forte incertezza ed instabilità governativa. Porterebbe sicuramente a conseguenze nefaste sia per la crescita che per quanto riguarda la credibilità che il nostro Paese ha riguadagnato nell'ultimo anno.

Ritiene che definire meglio il concetto di filiera e lavorare, tutti, per raggiungere una coesione maggiore, potrebbe contribuire

alla crescita complessiva del settore?

Il fulcro della filiera è la produzione di acciaio. Se va in difficoltà chi produce acciaio la filiera, a monte e a valle, non può che risentirne in negativo.

Ciò premesso credo che la filiera sia un valore imprescindibile ed una maggiore coesione, ovviamente nel reciproco rispetto dei ruoli, non potrebbe che essere un vantaggio per tutti.

Per fare questo credo che ci debba fare riflettere una frase che Angela Merkel ha pronunciato nel suo discorso di commiato di fronte ai nuovi parlamentari tedeschi incitandoli a «guardare sempre il mondo con gli occhi degli altri». Credo che se tutti gli attori della nostra filiera riuscissero in questo esercizio potremmo veramente raggiungere una coesione maggiore.



Assofermet: 2022, decisivo partire col piede giusto

Il presidente Riccardo Benso: «Segnali positivi per una maggiore coesione tra i vari soggetti della filiera»

di **Marco Torricelli** - Redattore siderweb

Il presupposto da cui parte l'analisi di Riccardo Benso, presidente di Assofermet, è importante, visto che definisce «irripetibile», l'anno che si sta chiudendo. Ma questo non gli impedisce, pur non nascondendosi le difficoltà rappresentate, tra l'altro, da «difficoltà logistiche ancora importanti», di ipotizzare un mercato «tonico e caratterizzato da una buona domanda» anche per il 2022. Ottimista, Benso, anche sull'evoluzione dei rapporti lungo la filiera, visto che parla di «positivi segnali» per la possibile rivisitazione delle «regole».

Presidente Benso, se dovesse sintetizzare in 2021 in una parola quale utilizzerebbe?

«Irripetibile». Non credo che assisteremo a variazioni di prezzo così importanti in futuro e non credo neppure che gli operatori potranno nuovamente farsi sorprendere a questo modo sul fronte logistico.

Entrambi, volatilità dei prezzi e problemi logistici, sono stati elementi che hanno caratterizzato il 2021, autoalimentandosi e spingendosi uno con l'altro. Sicuramente il driver principale è stata la scarsa

disponibilità di materie prime osservata in Europa, ma non solo.

Poi naturalmente si sono innescati su questo piano anche altri elementi, tra cui anche effetti speculativi che però trovavano giustificazione nell'incredibile indisponibilità di certi prodotti e soprattutto nell'impossibilità di fare previsioni affidabili sui tempi di consegna delle merci. Un problema questo che non ha coinvolto solo l'acciaio, ma altri importanti beni, tra cui il più mediaticamente riconoscibile è stato il microchip, senza il quale abbiamo capito esser difficile produrre moltissimi prodotti che ormai riteniamo necessari.

La situazione è tutt'altro che stabilizzata e la presa di fiato intervenuta sui prezzi, e in parte sugli approvvigionamenti, nel Q4 di quest'anno, non sono così certo che potrà rappresentare un segnale definitivo verso una normalizzazione dei mercati. Sono troppi gli



Riccardo Benso

elementi che condizionano ancora i mercati, primo tra tutti il fattore pandemico e le possibili, e difficilmente prevedibili, ripercussioni che può avere nelle dinamiche economiche e sociali.

Cosa si aspetta per il 2022?

Sicuramente un Q1 caratterizzato da difficoltà logistiche ancora importanti, ben evidenziate dalla situazione che si può osservare nei principali porti commerciali del mondo, ma sotto il profilo delle marginalità ancora molto interessante per gli operatori della nostra filiera.

Quello che accadrà dopo, dal Q2 in poi, dipenderà molto da come si muoverà il comparto dell'automotive, in affanno negli ultimi mesi non per ragioni legate alla domanda, ma principalmente per ragioni collegate alle enormi difficoltà nel ricevere tutti i componenti, primi tra questi i famosi chip, necessari alla produzione.

Se il settore si rimetterà in moto a cavallo tra il primo ed il secondo trimestre allora potremo usufruire nuovamente di una bella spinta che favorirà tutto il resto e sosterrà i prezzi. I segnali in tal senso sono al momento in miglioramento e quindi ritengo che la ripresa

dell'auto potrà intervenire prima di quanto ci si possa aspettare.

Quali sono le sfide da vincere per poter mantenere anche per il 2023 i tassi di crescita di quest'anno?

Spingersi così in là nel fare previsioni, in contesti "inesplorati" e imprevedibili come quelli a cui siamo stati abituati negli ultimi due anni, mi sembra quantomeno imprudente, ma volendosi cimentare in un puro esercizio di immaginazione facendosi aiutare da ciò che abbiamo imparato in questi ultimi mesi, si può presupporre che il ciclo economico, caratterizzato da volatilità e shortage, persisterà a lungo e quindi riguarderà anche il 2023. Per questa ragione, al di là delle perturbazioni dei mercati che interverranno per varie ragioni e che oggi nessuno può conoscere in anticipo, il mercato penso che potrà essere tonico e caratterizzato da una buona domanda, anche e soprattutto alla luce dei Piani di sviluppo che moltissimi paesi sviluppati stanno mettendo a terra.

Se gli investimenti previsti sulla carta si trasformeranno, come immagino, in opere infrastrutturali, allora i mercati potranno continuare a festeggiare assieme alle filiere manifatturiere.

Ritiene che definire meglio il concetto di filiera e lavorare, tutti, per raggiungere una coesione maggiore, potrebbe contribuire alla crescita complessiva del settore?

Lo penso da sempre, e vedo alcuni positivi segnali nelle ultime settimane. Spero davvero, per il bene dell'intera filiera di cui facciamo parte, che nei prossimi mesi, di fronte anche a sfide importanti che riguarderanno non solo la domanda e l'offerta, ma potranno coinvolgerci tutti sul piano della ridefinizione delle "regole" del gioco, le prove di dialogo viste ultimamente si trasformino in aperta collaborazione tra le parti e si possano ottenere risultati interessanti per tutti gli anelli della catena. Produzione, trasformazione e distribuzione sono come organi di uno stesso corpo e hanno bisogno di funzionare tutti assieme per poter dare risultati straordinari con ricadute sull'intera collettività.

Assofond: la parola del 2021 è “energia”



Il presidente Fabio Zanardi: «Ci sono tutti i presupposti per un consolidamento della ripresa» nel nuovo anno

di **Elisa Bonomelli** - Redattrice siderweb

Bisogna accelerare sugli investimenti; essere cauti perché la ripresa c'è, ma è minacciata da grandi incognite, come materie prime ed energia. E poi è necessario avere un atteggiamento pervaso da “energia” per affrontare le impegnative condizioni di mercato. Sono le linee guida tracciate dal neoletto presidente di Assofond, Fabio Zanardi, alla vigilia di un 2022 che si prospetta impegnativo per l'industria fusoria.

Presidente Zanardi, se dovesse sintetizzare il 2021 in una parola, quale utilizzerebbe?

Difficile riassumere in una parola un anno così complesso. Il mondo delle fonderie, inoltre, si divide quest'anno in due grandi categorie: quella che serve principalmente il mercato automotive, che ancora si trova in condizioni drammatiche dal punto di vista della domanda per la ben nota crisi dei semiconduttori, e quella che serve gli altri mercati, che sta affrontando un boom di domanda che non ha precedenti nell'ultimo decennio.

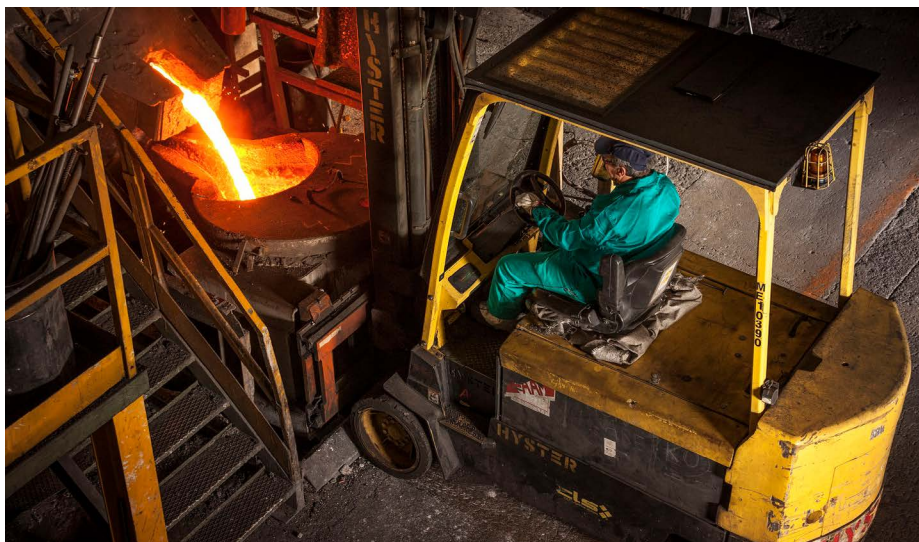
La parola che scelgo è, pertanto, “energia”, termine che rappresenta sia l'atteggiamento richiesto alle nostre imprese per affrontare queste impegnative situazioni di mercato, sia il problema numero uno che abbiamo di fronte in particolare in questi ultimi mesi dell'anno. L'impennata dei costi energetici, collegata a quella ormai diventata strutturale delle materie prime, rappresenta un serio, preoccupante e urgente problema non solo per le fonderie ma per le intere filiere cui forniamo i nostri prodotti.

Cosa si aspetta per il 2022?

Dal punto di vista della domanda, auspico una ripresa della produzione dell'auto basata su veri fabbisogni e non condizionata da difficoltà di approvvigionamento. Per quanto riguarda gli altri mercati, la sensazione è che ci siano tutti i presupposti per un consolidamento della ripresa vissuta nel 2021. La vera incognita è rappresentata



Fabio Zanardi



dalla reperibilità di materie prime e dai relativi costi, uniti al grande problema legato ai prezzi dell'energia. Questi fattori potrebbero avere impatti significativamente negativi sulla domanda.

Pertanto, i presupposti affinché il 2022 possa essere un anno di soddisfazione ci sono, ma è necessario prestare estrema cautela per non farsi trovare impreparati di fronte a eventuali improvvisi cambiamenti del mercato, che ormai abbiamo imparato che possono manifestarsi in modo improvviso e violento.

Quali sono le sfide da vincere per poter mantenere anche per il 2023 i tassi di crescita di quest'anno?

Qui veniamo al dunque! Le previsioni di tutti gli economisti parlano di un calo della crescita nel 2023. Questo da un lato è fisiologico, perché il rimbalzo dopo il 2020 non può certo proseguire a questi ritmi, ma dall'altro ci mette di fron-

te alla necessità di proseguire con le riforme necessarie a sostenere i settori produttivi del nostro Paese e allo stesso tempo a centrare le ambizioni del Green Deal europeo. Per non tornare ai livelli di crescita asfittici degli anni pre-pandemia dovremo accelerare sugli investimenti, soprattutto i più innovativi, sfruttando le opportunità delle risorse che l'UE e il sistema finanziario stanno mettendo a disposizione. Le imprese italiane hanno già dimostrato di saper competere su tutti i mercati, ma hanno bisogno di un terreno che permetta loro di giocare ad armi pari con i competitor internazionali. Interventi sul costo dell'energia, incentivi agli investimenti privati, semplificazione burocratica, sostegno alla formazione tecnica e professionale, affermazione del principio di neutralità tecnologica per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione: questi sono i principali punti su cui sarà importante intervenire.

Ritiene che definire meglio il concetto di filiera e lavorare, tutti, per raggiungere una coesione maggiore, potrebbe contribuire alla crescita complessiva del settore?

Sì, è ciò che serve per crescere. La pandemia ha messo in discussione l'efficienza delle supply chain troppo lunghe, e oggi in alcuni settori già vediamo qualche segnale di reshoring. Per noi in questo contesto ragionare in un'ottica di filiera sarà ancora più determinante: penso in primis ai nostri fornitori di tecnologia, che sono un'eccellenza mondiale, e con i quali vogliamo proseguire e consolidare il percorso di collaborazione che ci lega ormai da molti anni. Abbiamo di fronte la grande sfida della transizione ecologica, che impatta sul settore a proprio a livello di filiera: dalle materie prime ai materiali ausiliari, è necessario sviluppare nuove tecnologie per rendere tutta filiera più green. Ecco, quindi, che rafforzare la coesione fra i diversi anelli della catena del valore ci potrà permettere di vincere questa sfida e allo stesso tempo di passare dalla ripresa (immediata e di breve periodo) alla vera crescita, da consolidarsi su un lasso di tempo maggiore.

AIM: «Buone le prospettive per il 2022»

Il presidente Federico Mazzolari: «Dopo un 2021 di ripresa, i segnali inducono all'ottimismo, ma servono interventi strutturali»

di Marco Torricelli - Redattore siderweb

Dopo un 2021 che Federico Mazzolari, presidente dell'Associazione Italiana di Metallurgia (AIM), definisce di «ripresa», le prospettive per il 2022 fanno pensare alla possibilità di un'ulteriore crescita «del 4-5%». Ma, questa è la sintesi del pensiero che Mazzolari ha condiviso con siderweb, sarà necessario che si mettano in campo iniziative finalizzate ad un «efficientamento strutturale e amministrativo» e utile potrebbe rivelarsi anche una maggiore integrazione di filiera, anche se «non sembra di prossima realizzazione».

Presidente Mazzolari, se dovesse sintetizzare il 2021 in una parola quale utilizzerebbe?

“Ripresa”. La ripresa c'è e speriamo che l'inflazione ed i rincari energetici e delle materie prime non la frenino, sempre che non intervengano fatti straordinari da Covid. Partendo da un forte handicap, la situazione italiana del 2020 si è presentata con riduzioni dell'attività economica di circa il 10%, e questo risultato lo si deve combinare al 2019 già deludente; si può dire, che il biennio 2019-2020 è stato per l'Italia il peggiore tra i

paesi europei.

Di positivo c'è che abbiamo i tanti denari del PNRR che dovrebbero costituire uno stimolo alle attività industriali e di conseguenza all'economia.

Anche per AIM, la nostra associazione, dopo la crisi del 2020 del tutto imprevedibile, abbiamo ripreso l'attività principalmente in remoto tramite FaReTra (Fair Remote Training) e con più eventi in presenza, tra i quali due di rilievo internazionale - ECCO European Continuous Casting Conference più volte rimandata e poi realizzata a Bari il 20-22 ottobre e la conferenza Raw Materials and Recycling di Bergamo l'1 e 2 dicembre, entrambe sostenute da una buona presenza.

Cosa si aspetta per il 2022?

Il 2022 come dicevo può essere messo a rischio dalla forte spinta inflattiva, anche se negli ultimi giorni vi sono segnali che fanno pensare che il peggio potrebbe es-



Federico Mazzolari



sere alle spalle (vedasi prezzo del petrolio/gas -10/15%).

Il buon abbrivio ci spinge verso un atteggiamento positivo che potrebbe portare anche il 2022 verso una crescita del 4-5%.

Quali sono le sfide da vincere per mantenere anche per il 2023 i tassi di crescita di quest'anno?

L'Italia necessita di un efficientamento strutturale e amministrativo a partire dalla pubblica amministrazione. In un'economia globalizzata i paesi poco produttivi perdono posizioni rispetto ai paesi più efficienti. Purtroppo, gli ultimi 20 anni hanno denotato il progressivo distacco dei risultati economici dell'Italia rispetto agli altri paesi europei. Inoltre, in una visione di prospettiva dobbiamo investire su scuola e università.

Ritiene che definire meglio il concetto di filiera e lavorare, tutti, per raggiungere una coesione maggiore potrebbe contribuire alla crescita complessiva del settore?

Per quanto riguarda la siderurgia, la filiera produttiva è composta da aziende di alta efficienza ma è poco integrata.

Da noi l'acciaio è prodotto tramite rottame e forno elettrico in una percentuale elevatissima (oltre 80%). Nessun produttore di rottame è integrato col sistema a monte (generazione e/o raccolta di rottame) e siamo fortemente condizionati dalla necessità di acquisti dall'estero per circa il 25% della necessità nazionale.

Esiste invece una parziale integrazione verso l'utilizzatore costituita da reparti di prelaborazione del

prodotto integrati all'acciaieria. Le acciaierie italiane, grazie alla lungimiranza della classe imprenditoriale molto rivolta all'investimento nelle strutture produttive, si collocano ai più alti livelli di qualità e produttività.

Una filiera produttiva più integrata potrebbe giovare alla crescita anche se non sembra di prossima realizzazione.

È in corso invece una importante attività, anche di ricerca e sviluppo, rivolta al riciclo e riutilizzo dei sottoprodotti della produzione in una visione integrata e mirante alla circolarità; l'esempio più importante in termini di masse riutilizzate è rappresentato dalle scorie nere e bianche, dalle polveri dei fumi, dai refrattari.

Questi sono stati i temi principali trattati anche nella recente conferenza di Bergamo.



siderweb e Made in Steel

sempre a fianco
della community



Made in Steel 2021: un'edizione storica

L'acciaio europeo è rinato e ripartito alla nona edizione della principale Conference & Exhibition del Sud Europa per la filiera siderurgica, organizzata da siderweb

di Redazione siderweb



È stata un'edizione che passerà alla storia quella di Made in Steel 2021. È arrivata dopo lo scoppio di una pandemia; è passata indenne attraverso due rinvii, ci ha creduto fino in fondo, anche quando altre grandi fiere internazionali dell'acciaio stavano scegliendo di annullare o rimandare le edizioni del 2020 e del 2021. E alla fine ha ottenuto risultati che sono andati ben oltre le previsioni e le attese, sia in termini qualitativi che quantitativi.

La nona edizione della principale Conference & Exhibition del Sud Europa per la filiera siderurgica, organizzata da siderweb - La community dell'acciaio, ha accol-

to dal 5 al 7 ottobre a fieramilano Rho 184 espositori, di cui 22 esteri, su una superficie espositiva di circa 10.000 metri quadrati. In tutto 15 i Paesi rappresentati. Le presenze sono arrivate a 13.505, provenienti da 68 Paesi.

Circa il 14% dei visitatori è arrivato dall'estero secondo la Customer Insight di Made in Steel 2021 elaborata dall'ente terzo Grs Explori, società di analisi quantitativa e qualitativa specializzata nel settore fieristico, sulla base dei dati raccolti dopo la manifestazione tramite questionario. Il 70% ha autorità d'acquisto, da solo o con altri.



Digital MIS - Expoplaza, la piattaforma digitale di Made in Steel 2021 a supporto del business, luogo d'incontro virtuale tra visitatori ed espositori, e il sito www.madeinsteel.it, sono stati utilizzati complessivamente da 42.679 utenti, generando 134.086 visualizzazioni di pagina.



Molto positive anche le performance dei canali social della manifestazione (Facebook, Instagram e LinkedIn), che nei tre giorni della manifestazione hanno generato più di 80mila visualizzazioni complessive.

La siderweb TV, il canale creato



appositamente per questa edizione di Made in Steel, ha trasmesso in live streaming oltre 20 ore di convegni in diretta dalla siderweb Conference Room, di interviste ai protagonisti della filiera dell'acciaio, di approfondimenti e video istituzionali degli espositori. Sul canale YouTube di siderweb si sono

agli operatori, a espositori e visitatori un ricco calendario di convegni di alto livello, con oltre 30 relatori dall'Italia e dal mondo, tra cui Alec Ross, consigliere all'innovazione dell'amministrazione Obama. Made in Steel ha ospitato, mercoledì 6 ottobre, l'assemblea annuale di Federacciai.

te questa nona edizione di Made in Steel. Ancora una volta l'evento si è confermato un porto sicuro per gli operatori della filiera, dove fare business e confrontarsi: è una bussola per orientarsi tra le violente ondate che stanno scuotendo il nostro mercato, un radar per intercettare i trend del futuro».



superate le 7mila visualizzazioni. Made in Steel è stato il primo evento internazionale in presenza per l'acciaio nel mondo dallo scoppio della pandemia. Ha offerto ai protagonisti della filiera siderurgica,

«Parlano i numeri e questa affluenza mi ha meravigliato - ha commentato Emanuele Morandi, presidente e amministratore delegato di Made in Steel -. È stata una tre giorni entusiasmante: c'era grande attesa e tanta voglia di incontrarsi, ma anche la volontà di capire dove sta andando il settore dell'acciaio. La filiera è al centro di un terremoto, tra aumento dei prezzi a carenza di materie prime, impennata del costo dell'energia e dazi. Tutti temi che abbiamo approfondito duran-

Ora è già tempo di pensare alla decima edizione di Made in Steel. Arrivederci al 2023!



24 webinar, 4 convegni digitali, 2 eventi in presenza

Le analisi e i convegni di siderweb nel 2021 sono tornati in presenza, senza abbandonare gli appuntamenti virtuali settimanali



di Redazione siderweb

Dopo un anno tra lockdown e distanziamento sociale, il 2021 ha visto siderweb tornare a poter organizzare eventi e convegni in presenza. Made in Steel prima di tutto, ma anche la tredicesima edizione di Bilanci d'Acciaio. Tutto però senza abbandonare la strada nuova che la pandemia di Covid-19 ci ha forzato a imboccare e che ha portato a un'ottima risposta della community: quella dei webinar e dei convegni digitali.

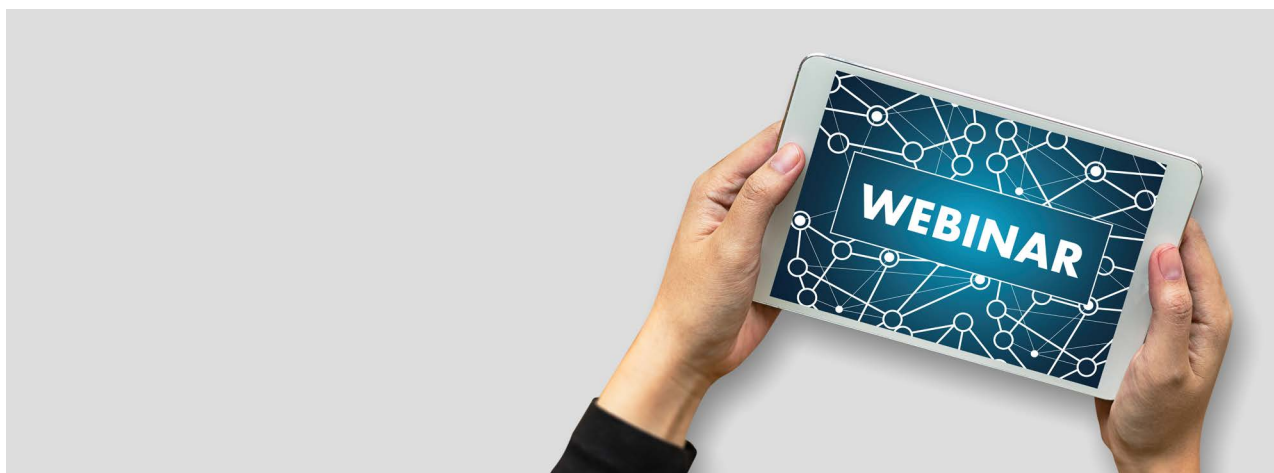
Eventi digitali che nel 2021 hanno totalizzato oltre 9mila regi-

strazioni degli utenti, con una media di 200 persone per ciascun appuntamento. Vuol dire che oltre 3mila persone hanno ascoltato e guardato i webinar e i convegni digitali di Bilanci d'Acciaio. A questi numeri, vanno aggiunte le visualizzazioni su YouTube: a oggi, complessivamente, sono oltre 9.300 (oltre 4.300 gli spettatori unici).

Dall'altro lato, il ritorno ai convegni in presenza è stato ben accolto dagli operatori dell'acciaio. Ai due convegni in presenza di presentazione di Bi-

lanci d'Acciaio 2021, quello di Lecco e quello di Modena, si sono registrate 430 iscrizioni.

Arrivati a questo punto, nel 2022 tornerà "Mercato & Dintorni", che una volta al mese fa il punto sulla congiuntura siderurgica, approfondendo di volta in volta comparsi e macro temi differenti. Torneranno anche Bilanci d'Acciaio (si spera ancora in presenza), i webinar e i convegni digitali che hanno fatto crescere in qualità e quantità la community dell'acciaio, accorciando le distanze.



WEBINAR 2021



Mercato & Dintorni

19 gennaio 2021

Non solo speculazione alla base dell'impennata dei prezzi, ai massimi degli ultimi 10 anni. Di questo si è parlato nel primo webinar del 2021 di siderweb, "Mercato & Dintorni". Un appuntamento che, ogni mese, fa il punto sulla congiuntura siderurgica.

Gianfranco Tosini - Ufficio Studi siderweb
Emanuele Norsa - Editor Kallanish e collaboratore siderweb
Alessandro Banzato - presidente di Federacciai e Acciaierie Venete



Fiere per la rinascita - Made in Steel e Lamiera: sinergia vincente per le imprese della filiera allargata

26 gennaio 2021

Il ruolo delle fiere per la ripresa dell'industria (quando ancora si pensava Made in Steel si sarebbe tenuta a maggio, in concomitanza con Lamiera) e la ripartenza dell'acciaio. E l'annuncio che per la prima volta a Made in Steel avrebbe esposto anche aziende del comparto della trafilatura.

Paolo Borgio - direttore Organizzatori terzi Fiera Milano
Alfredo Mariotti - General Manager UCIMU - SISTEMI PER PRODURRE
Emanuele Morandi - presidente e amministratore delegato Made in Steel
Filippo Gasparini - presidente Gasparini spa
Carlo Roda - General Manager Trafilerie San Paolo
Massimiliano Burelli - amministratore delegato AST Terni



Mercato & Dintorni

2 febbraio 2021

Dopo gli improvvisi e violenti aumenti dei prezzi di materie prime e prodotti siderurgici, si stava assistendo a un ritracciamento delle quotazioni. Nonostante le contrazioni di prezzo, tuttavia, si era previsto il proseguimento della fase di quotazioni molto sostenute, con un mercato tonico.

Stefano Ferrari - responsabile Ufficio Studi siderweb:
Achille Fornasini - Partner & Chief Analyst siderweb
Antonio Gozzi - presidente Dufenco Italia Holding

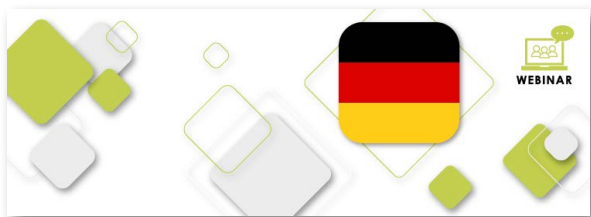


STEEL HUMAN: il volto umano dell'acciaio

9 febbraio 2021

Al centro del webinar l'analisi delle difficoltà di reperire alcune figure professionali, per il disallineamento di domanda e offerta, e il racconto delle esperienze delle academy aziendali di Danieli e Marcegaglia.

Daniele Fano - coordinatore Com. Scientifico Randstad Research Institute
Paola Artioli - presidente ASO Next Spa e vicepresidente Confindustria Brescia con delega all'Education e al Capitale Umano
Paola Perabò - EVP Human Resources Gruppo Danieli
Marco de Gasperis - referente Academy Gruppo Danieli
Maurizio Dottino - Corporate Human Resources Director Gruppo Marcegaglia

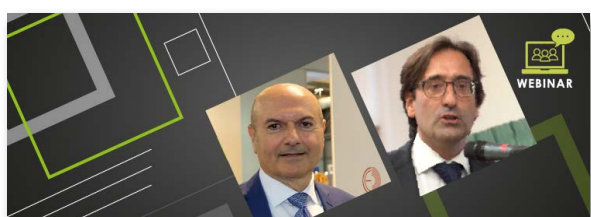


Germania: le opportunità per l'acciaio italiano

16 febbraio 2021

In Germania c'è spazio per l'inox e gli speciali. Nel webinar si è parlato di come la siderurgia italiana e quella tedesca siano complementari dal punto di vista produttivo e commerciale e di come l'acciaio italiano, muovendo le giuste leve, potrebbe fare ulteriori passi avanti in aree a forte valenza tecnologica e qualitativa.

Gianfranco Tosini - Ufficio Studi siderweb
Isabella Pignagnoli-Hoffmann - Senior Project Manager Servizi di assistenza e consulenza alle imprese Camera di Commercio Italo-Tedesca
Marco Sbaraini - direttore commerciale acciai per l'edilizia Feralpi
Giorgio Buzzi - amministratore delegato Gruppo Lucefin



Mercato & Dintorni

2 marzo 2021

Prezzi elevati e difficoltà di approvvigionamento per i prodotti piani in Italia ed Europa: questa era la congiuntura siderurgica di marzo, al centro dell'appuntamento mensile di siderweb con il mercato e i suoi operatori.

Flavio Bregant - direttore generale Federacciai
Emanuele Norsa - Editor Kallanish e collaboratore siderweb
Eufrazio Anghileri - amministratore delegato Eusider Group
Giovanni Carpino - Managing Director Liberty Magona



Sostenibilità: gli strumenti che la misurano e i modi per comunicarla

9 marzo 2021

Oggi e nel prossimo futuro la sostenibilità è e sarà un fattore strategico per le aziende, a partire da quelle del settore siderurgico: è finanza, gestione di sistema, certificazione e linee guida, engagement della comunità, mercato globale, comunicazione trasparente.

Maria Luisa Venuta - Sustainability Project Manager ARBalzan Start up Innovativa
Sergio Vergalli - professore ordinario Università degli Studi di Brescia
Carolina de Miranda - Sustainability Manager ORI Martin
Edoardo Vernazza - CEO San Colombano Costruzioni
Paolo Morandi - Co-founder siderHUB



Cieli azzurri per la siderurgia

23 marzo 2021

L'idrogeno verde potrà avere un ruolo importante nella decarbonizzazione dell'acciaio, ma non è l'unica strada disponibile. La strada, come spesso accade, è fatta dalla sinergia di più tecnologie: in questo caso all'idrogeno si dovrebbe aggiungere la captazione di anidride carbonica. Proprio sulla combinazione idrogeno-captazione della CO2 si basa il progetto di riconversione sostenibile dell'ex Ilva di Taranto di Danieli, Leonardo e SAIPEM.

Stefano Ferrari - responsabile Ufficio Studi siderweb
Carlo Mapelli - professore ordinario Politecnico di Milano
Alessandro Martinis - Executive Vice President Danieli & C. Giovanna Villari - Sustainable Technologies Business Development Manager SAIPEM



Spagna: quali possibilità per la siderurgia italiana?

30 marzo 2021

Il mercato dell'acciaio spagnolo offre molte possibilità alla siderurgia italiana, soprattutto nel comparto dei prodotti piani. Per gli esportatori italiani la Spagna appare un mercato promettente, con una potenzialità di assorbimento di materiale italiano per oltre 1 milione di tonnellate annue.

Alfonso Hidalgo de Calcerrada - Chief Economist UNESID
Stefano Ferrari - responsabile Ufficio studi siderweb
Simone Ferrali - responsabile desk Italia Camera di Commercio e Industria italiana per la Spagna
Claudio Martini - vicedirettore generale ManniGroup e A.D. Isopan Iberica
Gianluca Roda - amministratore Gruppo Rodasteel



Mercato & Dintorni

13 aprile 2021

Ottimismo nella ripresa economica, dinamismo dei mercati internazionali e importanza degli investimenti, in un contesto di generale ripartenza e di prezzi che stavano segnando ogni settimana nuovi record, specialmente i coils a caldo.

Alessandro Sciamarelli - Director Market Analysis Eurofer
Achille Fornasini - Partner & Chief Analyst siderweb
Antonio Marcegaglia - presidente Gruppo Marcegaglia

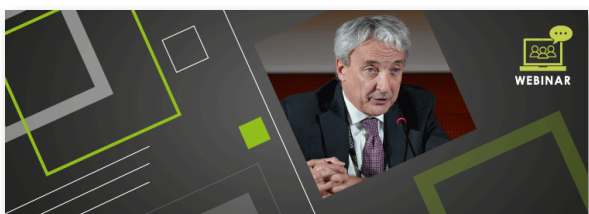


Come nascono i campioni europei dell'acciaio

20 aprile 2021

La filiera dell'acciaio ha un punto debole: quello della frammentazione. Nel webinar si è parlato del cambiamento culturale, degli strumenti, delle strategie necessari per risolvere questo problema, con operazioni di consolidamento ed M&A che abbiano un respiro non più nazionale, ma almeno europeo.

Gianfranco Tosini - Ufficio Studi siderweb
Giorgio Mariani - Head of Corporate and M&A at Deloitte Legal Italy
Giuseppe Cavalli - direttore generale Alfa Acciai
Claudio Costamagna - Founder and Chairman at CC & Soci



Mercato & Dintorni

4 maggio 2021

Con l'avvicinarsi della stagione estiva, anche il comparto dei prodotti lunghi si stava surriscaldando, con la ripresa a pieno regime delle costruzioni. Un contesto in cui i lunghi stavano recuperando dal punto di vista della produzione, ma erano i piani a mostrare i maggiori incrementi di prezzo.

Stefano Ferrari - responsabile Ufficio Studi siderweb
Emanuele Norsa - Kallanish e collaboratore siderweb
Giuseppe Pasini - presidente Feralpi Group



Geopolitica e mercati: il mondo tra Brexit, Biden e Xi

11 maggio 2021

La Cina è meno aggressiva sul mercato internazionale e più concentrata su domanda interna e riconversione verde. L'Unione europea sta cercando di trovare nuovi equilibri dopo la Brexit. Quale sarà, date queste premesse, il futuro a breve termine dell'industria siderurgica italiana ed europea?

Francesco Costa - vicedirettore Il Post e autore di "Una storia americana"
 Giuliano Noci - prorettore Polo territoriale cinese Politecnico di Milano
 Carlo Muzzi - giornalista Giornale di Brescia
 Roberto Re - Head of Metinvest Europe



STEEL HUMAN: il Capitale Umano dell'acciaio

18 maggio 2021

Quasi un'azienda su due (il 44%) riscontra nei propri collaboratori un disallineamento tra le attività svolte e le competenze. Oltre un'azienda su due (56%) dichiara di avere problemi di "mismatch" anche in fase di reperimento del personale. Sono i risultati del sondaggio che siderweb ha proposto con Randstad Research Italia alla community.

Francesca Morandi - Content Manager siderweb
 Daniel Gouveia - coordinatore statistico Randstad Research Italia
 Daniele Fano - coordinatore com. scientifico Randstad Research Italia
 Micaela Di Giusto - responsabile Gestione e Sviluppo Risorse umane Gruppo Pittini
 Alessandro Roggerini - direttore Risorse Umane Gruppo Duferco

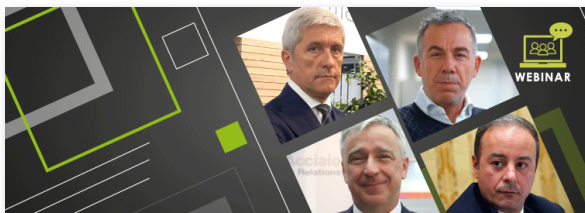


Metamorfosi d'acciaio

25 maggio 2021

I principali settori utilizzatori di acciaio, costruzioni, automotive e macchine utensili, stanno attraversando una fase di profonda trasformazione. E questi cambiamenti porteranno a una ristrutturazione anche dei fornitori, e quindi della siderurgia.

Stefano Ferrari - responsabile Ufficio Studi siderweb
 Alfredo Mariotti - General Manager UCIMU - SISTEMI PER PRODURRE
 Massimiliano Musmeci - direttore generale ANCE
 Marco Rollero - vicepresidente Gruppo Componenti ANFIA



Mercato & Dintorni

8 giugno 2021

Prudente ottimismo per il settore dei tubi, con un'attenzione particolare a prezzi e marginalità. Per il comparto, si è previsto un ritorno alla "quasi normalità" dei livelli del 2018/2019 entro il 2022. Anche per il settore dei fornitori di servizi le maggiori incognite emerse derivano dalle tensioni dei prezzi.

Gianfranco Tosini - Ufficio Studi siderweb
 Luigi Cuzzolin - amministratore delegato Pipex Italia
 Giorgio Maschietto - General & Sales Manager Morandi Steel
 Pierluigi Pegorari - amministratore delegato Arvedi Tubi Acciaio
 Luigi Rapullino - amministratore delegato Gruppo Rapullino e Sideralba



Acciaio inox: il bilancio del primo semestre e le prospettive per il secondo 15 giugno 2021

Il comparto dell'acciaio inossidabile, in Italia e nel mondo, nel primo trimestre dell'anno ha dato segnali di ripresa dopo la crisi del 2020. Ma resta ancora molto da recuperare, per tornare ai livelli precedenti il 2018, e vanno superati alcuni grandi problemi congiunturali.

Stefano Ferrari - responsabile Ufficio Studi siderweb
Achille Fornasini - Partner & Chief analyst siderweb
Massimo Amenduni - Managing Director Acciaierie Valbruna
Alessandro Bettuzzi - amministratore delegato OIKI e coordinatore dei centri servizio inox Assofermet



La siderurgia vista dai fornitori 29 giugno 2021

I fornitori di impianti e servizi per la filiera siderurgica, al pari degli operatori dell'acciaio, sono chiamati a confrontarsi con le nuove tendenze in atto in quattro aree: materie prime, commercio internazionale, consumo e prezzi.

Stefano Ferrari - responsabile Ufficio Studi siderweb
Michele Bendotti - amministratore unico Forni Industriali Bendotti
Paolo Franceschetti - CEO Slingofer
Sergio Mazzucchelli - presidente ZANINONI HOLDING
Paolo Provenzi - CEO La CISA
Mauro Stefanoni - Managing Director SAS Engineering



Mercato & Dintorni 6 luglio 2021

Il comparto dei prodotti piani a caldo, sia in Italia sia in Europa, dopo aver risentito della crisi pandemica nella prima metà del 2020, nel primo semestre 2021 si è rimesso rapidamente in marcia e ha assunto il ruolo di protagonista della siderurgia italiana ed europea.

Flavio Bregant - direttore generale Federacciai
Emanuele Norsa - Kallanish e collaboratore siderweb
Andrea Gabrielli - presidente Gruppo Gabrielli
Alessandro Faroni - direttore commerciale Coils Acciaierie d'Italia



Commercio internazionale di acciaio: quali prospettive? 13 luglio 2021

La quota di import italiano sulla produzione è dell'89%, notevolmente superiore alla media mondiale. Per questo, la nuova misura del Carbon Border Adjustment Mechanism potrebbe avere un impatto sull'acciaio nazionale superiore alla media europea.

Carlo Muzzi - giornalista Giornale di Brescia
Davide Lorenzini - direttore responsabile siderweb
Flavio Bregant - direttore generale Federacciai
Paolo Sangoi - presidente Assofermet Acciai e CEO Sangoi Group



Digitalizzazione motore per la crescita sostenibile

20 luglio 2021

Senza digitalizzazione non c'è sostenibilità. Come le nuove tecnologie e la spinta regolatoria stanno accelerando i processi di contenimento dell'impatto ambientale della filiera dell'acciaio.

Yvonne Ruf - Partner Roland Berger
Laura Tolettini - Digital Integration Manager Gruppo Feralpi
Carolina de Miranda - Sustainability Manager Ori Martin Spa
Annalisa Citterio - Head of Sustainability CNH Industrial
Niccolò Zuffetti - Head of Marketing CRIBIS



Mercato & Dintorni

15 settembre 2021

Il 2022 sarà l'anno della piena ripresa per i settori che utilizzano acciai speciali in Europa, ma la velocità sarà diversa. Nel frattempo, la congiuntura appare positiva, con prezzi e volumi in aumento.

Stefano Ferrari - responsabile Ufficio Studi siderweb
Giovanni Bajetti - direzione Commerciale, marketing e pianificazione Acciaierie Venete
Roberto de Miranda - Comitato Esecutivo ORI Martin
Stefano Scolari - CEO Acciaierie Bertoli Safau
Stefano Vittorio Kuhn - coordinatore commerciale territoriale Lombardia BPER Banca



MADE IN STEEL, il Rinascimento dell'acciaio che serve al Paese

21 settembre 2021

L'acciaio torna protagonista e torna a crescere, traguardando un biennio di domanda positiva. In questo contesto, la presentazione della nona edizione di Made in Steel, con presenze espositive oltre le attese.

Stefano Ferrari - responsabile Ufficio Studi siderweb
Alessandro Banzato - presidente Federacciai
Riccardo Benso - presidente Assofermet
Stefano Vittorio Kuhn - coordinatore commerciale territoriale Lombardia di BPER Banca
Emanuele Morandi - presidente siderweb e Made in Steel



Mercato & Dintorni

1 dicembre 2021

Se le previsioni saranno confermate, nel 2022 la domanda apparente di acciaio dell'Ue salirà a 153 milioni di tonnellate, 1 milione di tonnellate in più rispetto al 2018. Potrebbe configurarsi come il miglior anno, in termini di volumi, dell'ultimo decennio.

Stefano Ferrari - responsabile Ufficio Studi siderweb
Emanuele Norsa - Kallanish e collaboratore siderweb
Carlo Berardi - direttore operativo Colombo Costruzioni
Ruggero Brunori - amministratore delegato Ferriera Valsabbia
Tommaso Sandrini - amministratore delegato San Polo Lamiere
Federico Fusari - direttore generale RICREA

CONVEGNI DIGITALI



ACCELERAZIONE DIGITALE: human, business, sustainability 18 marzo 2021

La digitalizzazione, che la pandemia sta accelerando, sta permettendo all'acciaio di accrescere le proprie potenzialità in termini di sostenibilità, internazionalizzazione, crescita strategica. Se ne è parlato nel convegno digitale organizzato da siderweb con SAP e Regesta.

Emanuele Morandi - presidente siderweb
Oscar Farinetti - imprenditore, autore e fondatore di Eataly e Green Pea
Bertha Bazzoffia - Sales Director SAP Italia
Barbara Beltrame - vicepresidente Confindustria per l'internazionalizzazione, Board Gruppo AFV Beltrame
Roberto de Miranda - Comitato Esecutivo ORI Martin
Vittoria Gozzi - Board Gruppo Duferco e presidente Wylab
Francesco Brunelli - presidente Regesta



Materie prime, chi vince e chi perde la sfida del futuro 28 aprile 2021

È aumentata, negli ultimi 10 anni, la dipendenza dell'acciaio italiano dall'import di rottame: tra il 2011 e il 2019, la capacità del mercato interno di soddisfare il fabbisogno delle acciaierie è calata dell'8,7. Se ne è parlato in questo evento digitale, organizzato da siderweb in collaborazione con il Consorzio RICREA.

Stefano Ferrari - responsabile Ufficio Studi siderweb
Carlo Mapelli - professore ordinario Politecnico di Milano
Federico Fusari - direttore Consorzio RICREA
Cesare Pasini - vicepresidente Feralpi Holding
Paolo Pozzato - presidente Assofermet Rottami Ferrosi



Finanza e strategia: il mondo dell'acciaio accelera 24 giugno 2021

La ripresa non sta agendo allo stesso modo su tutti gli anelli della filiera. Per questo motivo, il ruolo del sistema bancario può essere decisivo per la crescita delle imprese in questa congiuntura. Se ne è parlato nel convegno online organizzato da siderweb in collaborazione con BPER Banca.

Gianfranco Tosini - Ufficio Studi siderweb
Fabio Jeran - responsabile Ufficio M&A Advisory BPER Banca
Davide Tosca - responsabile Ufficio Corporate Finance territoriale BPER Banca
Antonio Gozzi - presidente Duferco Italia Holding
Stefano Vittorio Kuhn - coordinatore commerciale territoriale Lombardia BPER Banca
Cesare Viganò - consigliere delegato ArcelorMittal CLN Distribuzione Italia

BILANCI D'ACCIAIO 2021



Bilanci d'Acciaio 2021 - Anteprima Made in Steel

Milano, 7 ottobre 2021

Dopo il generale rallentamento del 2019, nel 2020 è calato il fatturato della filiera dell'acciaio nazionale, che ha portato a un'analoga diminuzione del valore aggiunto. Le anticipazioni dell'analisi Bilanci d'Acciaio 2021 a Made in Steel.

Emanuele Morandi - presidente siderweb
Claudio Teodori - Università degli Studi di Brescia
Gianfranco Tosini - Ufficio Studi siderweb
Franco Bernabè - presidente Acciaierie d'Italia
Antonio Gozzi - presidente Dufenco Italia Holding
Antonio Marcegaglia - presidente Gruppo Marcegaglia
Giuseppe Pasini - presidente Feralpi Holding spa
Stefano Rossetti - vicedirettore generale vicario BPER Banca



Trafilerie: quali prospettive per il 2022?

Lecco, 11 novembre 2021

Il 2020 è stato un anno complicato per il comparto delle trafile. Sono calati utile e fatturato, ma il recupero poi è stato deciso. Questo è ciò che è emerso dall'analisi che siderweb ha effettuato su questo comparto della filiera siderurgica nazionale, basandosi sui numeri contenuti in Bilanci d'Acciaio 2021.

Emanuele Morandi - presidente siderweb
Lorenzo Riva - vicepresidente Camera di Commercio di Como-Lecco
Stefano Ferrari - responsabile Ufficio Studi siderweb
Gianfranco Tosini - Ufficio Studi siderweb
Andrea Beri - amministratore delegato ITA
Gianmarco Giorda - direttore ANFIA
Luca Gotti - direttore regionale Bergamo BPER Banca
Giovanni Pasini - presidente Caleotto
Pietro Vargiu - Chief Underwriting Officer COFACE Italia



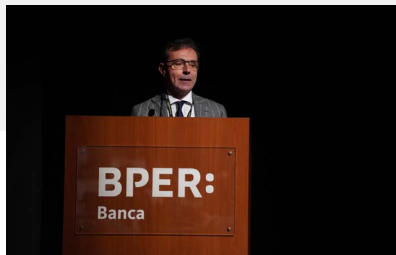


Bilanci d'Acciaio 2021

Modena, 18 novembre 2021

Nel 2020 è crollato l'utile dell'acciaio, ma è migliorato la solidità delle imprese. Lo ha rilevato l'analisi Bilanci d'Acciaio 2021 a cura dell'Ufficio Studi siderweb e sponsorizzata da BPER Banca, Coface e Regesta. Che quest'anno, a differenza del 2020, è stata presentata con un convegno in presenza.

Stefano Rossetti - vicedirettore generale vicario BPER Banca
 Emanuele Morandi - presidente siderweb
 Claudio Teodori - Università degli Studi di Brescia
 Gianfranco Tosini - Ufficio Studi siderweb
 Alessandro Banzato - presidente Federacciai e Acciaierie Venete
 Sonia Bonfiglioli - presidente Gruppo Bonfiglioli
 Francesco Brunelli - presidente Regesta
 Andrea Gabrielli - presidente Gruppo Gabrielli
 Stefano Rossetti - vicedirettore generale vicario di BPER Banca



L'acciaio del centro-sud e la sfida della ripresa

25 novembre 2021

L'acciaio del Centro Sud ha chiuso il 2020 in perdita. Ma la pandemia, se si esclude il comparto della produzione, ha colpito meno questa area geografica rispetto al resto d'Italia. Se ne è parlato nel convegno online di Bilanci d'Acciaio dedicato a questa area geografica, sponsorizzato da BPER Banca, COFACE, Regesta e Sideralba.

Claudio Teodori - Università degli Studi di Brescia:
 Stefano Ferrari - Ufficio Studi siderweb
 David Bernardi - Corporate Senior Vice President Procurement Fincantieri
 Luigi Rapullino - amministratore delegato Gruppo Rapullino e Sideralba
 Antonio Rosignoli - coordinatore commerciale Centro Sud BPER Banca



	2020	2021	2022	2023	2024
PI	-8,3%	6,0%	4,2%	2,0%	1,9%
Imprese	-22,3%	11,0%	6,6%	4,4%	3,4%
Consumo famiglie	-10,7%	3,9%	3,76%	1,9%	1,3%
Spesa della PA	1,3%	0,7%	0,4%	0,3%	0,1%
Investimenti	-9,2%	10,5%	5,6%	4,3%	4,0%
Assicurazioni	-8,2%	10,0%	5,4%	4,3%	3,9%
Altri trasporti	-27,2%	10,8%	9,3%	6,6%	4,1%
Costruzioni	-6,7%	20,9%	5,6%	4,7%	4,0%
Esportazioni	-14,0%	11,4%	6,0%	4,1%	3,1%
Contesto nazionale grazie delle scorte	-2,4%	3,9%	4,0%	2,4%	2,0%



Clicca qui per acquistare
 Bilanci d'Acciaio 2021



**QUALSIASI
SCELTA INQUADRI
È QUELLA GIUSTA.**

DA OLTRE 25 ANNI
AL CENTRO DELLA
PRODUZIONE SIDERURGICA

Sideralba
The steel you need



Publicazioni siderweb 2021

Sono ben sette gli approfondimenti monografici realizzati da siderweb nel corso del 2021. Clicca sulle copertine per scaricare le pubblicazioni ed aggiungerle alla tua biblioteca digitale dedicata all'acciaio, buona lettura.



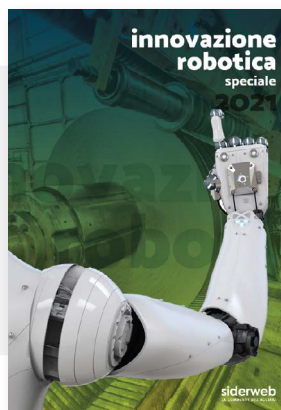
SPECIALE CONGIUNTURA SIDERURGICA 2020

Tutto il 2020,
mese per mese e numero per numero



SPECIALE MATERIE PRIME & MERCATO DELL'ACCIAIO

La pubblicazione dedicata
all'evoluzione congiunturale del 2021



SPECIALE INNOVAZIONE ROBOTICA

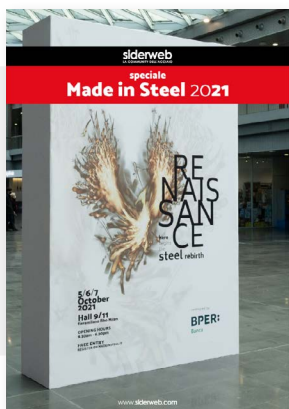
Le tecnologie innovative
al servizio dell'acciaio



SPECIALE MADE IN STEEL 2021 parte I

Scopri nella nona edizione di Made in Steel
la "Renaissance" dell'acciaio

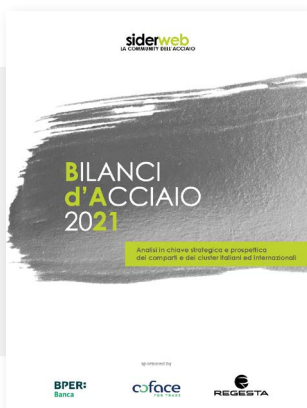




**SPECIALE
MADE IN STEEL 2021 parte II**
La pubblicazione siderweb
per rivivere la magia della nona edizione
di Made in Steel



**BILANCI D'ACCIAIO 2021
VOLUME I**
L'analisi in chiave strategica e prospettica
dei bilanci 2020 della filiera



**BILANCI D'ACCIAIO 2021
VOLUME II**
L'analisi in chiave strategica e prospettica
dei comparti e dei cluster italiani ed internazionali



VISITA LO SHOP!



LA QUALITÀ AL VOSTRO SERVIZIO



TUBI

tondi dal 6X1 A 508x10 e superiori - quadri dal 10x10x1 a 400X400X20 - rettangolari dal 15x10x1 a 600x400x20
SERRAMENTI | OVALI | SEMIOVALI | TRIANGOLI | MANCORRENTI | NERI | DECAPATI | LUCIDI | ZINCATI
S235JR | S275JR | CORTEN | S355J2

TRAVI

U | IPE INP | HEA | HEB | HEM
S275JR | CORTEN | S355J2

LAMINATI

S275JR | S355J2

PROFILI APERTI - TONDO RETE CEMENTO ARMATO - RETI E GRIGLIATI

LAMIERE DA 0,5 A 40

NERE | DECAPATE | LUCIDE | ZINCATE | DA TRENO etc...
S235JR | S275JR | CORTEN | S355J2 etc...
FORATE | STRIATE | BUGNATE | STIRATE



via della Cupola, 239 - 50145 Firenze
tel. 055 3430 511 / fax. 055 374 776
uff.comm.le tel. 055 3430 517/521
commerciale@vicinitubi.com
www.vicinitubi.com
www.tubilamiere.it



The background is a solid light green color with a repeating pattern of white line-art icons representing various steel products. These icons include pipes, rods, beams, plates, and flanges, arranged in a grid-like fashion.

siderweb

LA COMMUNITY DELL'ACCIAIO